129 — Domenica, 10 Maggio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Domenica, 10 Maggio 1885 — 129

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(9, ore 4,10 pom.)

Partenza dei Sovrani — *Il nuovo salone reale alla stazione.*

I Sovrani partirono stamane in forma solenne per Napoli.

Essi furono salutati alla stazione da tutti i ministri, dalle Autorità militari e civili.

Salirono nel treno reale, oltre a Sovrani, il principe Amedeo accompagnato dal marchese Dragonetti, suo ufficiale di ordinanza, il Principe di Napoli col suo governatore colonnello Osio ed i ministri Depretis, Mancini, Genala e Pessina.

— Stamane, in occasione della partenza dei Sovrani, venne inaugurato il nuovo salone reale alla stazione ferroviaria.

I commissari di tre progetti.

ROMA, 9, *ore 4 pom.*

Gli Uffici della Camera, meno il primo, hanno eletto i commissari per tre progetti di legge.

Pel progetto di legge per garantire il prestito egiziano, gli onorevoli Boselli, Monzani, Sonnino Sidney, Baratieri, Trompeo, Levi, Fornoloni, Cibrario;

Pel progetto relativo alla costruzione di una stazione nel porto di Genova, gli onorevoli Parodi, Zanolini, Randaccio, De Mari, Farina, Del Vecchio, Ruggio, Priario;

Pel progetto di riforma del Codice di marina, gli onorevoli Palizzolo, Buttini, Randaccio, Cuccia, Farina, Roux, Pullè, Massabò.

La dimissioni del sindaco di Napoli.

NAPOLI, 9, *ore 2 pom.*

Il sindaco di Napoli, comm. Amore, telegrafò a Depretis che, malgrado il voto del Consiglio comunale, egli non ha la sicurezza di godere la fiducia del Governo ed è perciò deciso a ritirarsi dalla carica dopo le feste.

Si crede che egli recederà dal proposito dopo che gli sarà abboccato oggi col Re e coi ministri.

DA PARIGI.

(9, ore 1,35 pomerid.)

Il Ministero Ferry in istato d'accusa — La neutralità del Canale di Suez.

Annunciasi un repentino cambiamento negli intendimenti della Commissione parlamentare, presieduta dal deputato Lefèvre (da Fontainebleau), incaricata di esaminare le proposte d'iniziativa parlamentare per mettere in istato d'accusa il Ministero Ferry sul modo incostituzionale e per gli scopi segreti con cui fu fatta la guerra del Tonkin.

Pareva che questa Commissione avesse abbandonato il pensiero di accogliere la proposta per lo stato d'accusa.

Ma essendo stati depositi alla Questura della Camera i processi verbali segreti della Commissioni del Tonkin, la Commissione cambia contegno.

Su proposta del deputato Delafosse, autore di una delle proposte per lo stato d'accusa, essa ha deciso di sostenere tale proposta, ed ha invitato l'ex-ministro Ferry a recarsi a Parigi per essere interrogato.

— I delegati per la neutralizzazione del Canale di Suez non discordi sulla quistione delle forze che saranno incaricate di mantenere e difendere la neutralità del Canale.

La prossima riunione fu rinviata a lunedì, affinchè i delegati abbiano il tempo di ricevere nuove istruzioni.

Le feste a Napoli.

Preparativi per l'arrivo dei Sovrani.

NAPOLI, 9, *ore 1,55 pom.*

Il treno reale arriverà a Napoli oggi alle ore 4,23.]

La città presenta un aspetto di straordinaria animazione. La giornata è bellissima.

La popolazione sembra duplicata.

I treni ordinari e straordinari giunti nella mattina portarono migliaia di curiosi.

Via Roma e via Foria sono addobbate fantasticamente. Le fiancheggiano pennoni che portano le bandiere nazionali e municipali e velari di bellissimi colori.

Ogni balcone è imbandierato, addobbato con arazzi e festoni.

Taluni dei balconi furono affittati a prezzi altissimi.

Le bandiere sventolano in mezzo alla via recando la sigla *V. M.*

Tutte le vetture pubbliche sono imbandierate.

La piazza e la via per cui deve passare il corteo sono già affollate di pubblico.

In questo momento le Società operaie e le Associazioni politiche si recano a prender posto nei luoghi a loro destinati. Esse ascendono a 150. Hanno musiche e bandiere e formano un complesso di 15,000 persone.

Una squadra di navi, uscita dalla rada, sparerà salve per l'arrivo dei Sovrani.

Alla stazione, intanto, è stato addobbato splendidamente con lunghi festoni rossi e bianchi, e con corone di sempreviri il gran salone che dovrà accogliere i Sovrani al loro arrivo.

La tettoia della stazione è parecata con bandiere, con lunghi festoni di sempreviri, con tendo amaurre su cui batte festosa la lucedel sole.

In terra venne disteso un gran tappeto, intorno intorno vennero disposti molti vasi di fiori.

A sinistra dello scalone si vede la lapide che ricorda l'arrivo del Re a Napoli nei giorni del cholera.

Questa lapide verrà scoperta oggi stesso al momento dell'arrivo dei Sovrani.

I ministri Mancini, Grimaldi e Genala accompagnano i Reali.

Il sindaco ha pubblicato un proclama che la popolazione si accalca a leggere.

In esso è detto che il Re, venuto a Napoli la mercoledì di sventura, ritorna per l'inaugurazione di un acquedotto destinato ad aprire alla città una nuova èra di civiltà e di progresso.

Le signore preparano fiori per gettare alla carrozza reale.

Si ritiene che le accoglienze ai Sovrani d'oggi supereranno quelle fatte nel 1861 a Vittorio Emanuele.

Domani i Sovrani visiteranno i serbatoi delle acque del Serino a Capodimonte sopra una barca appositamente allestita dalla R. marina.

L'arrivo delle rappresentanze.

Stamane, col treno di Roma, giunto in ritardo di due ore, è arrivata una parte delle rappresentanze e del Corpo diplomatico.

L'altra parte arriva col diretto che dovrebbe giungere alle ore 1,40, ed è pure in ritardo.

Stamane, a ricevere gli invitati, si trovavano alla stazione il sindaco comm. Amore, il prefetto Sansoverino e le altre autorità cittadine.

Gli invitati presero posto in cinquanta carrozze e vennero condotti agli alberghi ove erano loro stati preparati gli alloggi.

La rappresentanza del Senato era già giunta ieri sera.

TRA FIORI E PIANTE.

Favorita da un tempo splendido, ieri l'inaugurazione della XXVIII Esposizione orticola riescì di piena gradimento degl'invitati, della Commissione e degli espositori.

Si diceva che dovessero assistere alla cerimonia la duchessa di Genova e la principessa Isabella, ma nè l'una nè l'altra comparvero all'ora prefissa.

Comparvero invece il sindaco conte Di Sambuy con gli assessori comm. Arconati-Visconti, benemerito presidente del Comizio agrario, e cav. Gioberti, il cav. Conte, consigliere delegato della Prefettura, i quali, in compagnia dell'egregio comm. M. Roda e cav. Roda ed altri membri della Commissione ordinatrice, visitarono la Mostra fermandosi nel giardino della Cittadella fino alle 2 pom. circa.

L'Esposizione a fiera occupa quest'anno soltanto due terzi del giardino, limitandosi fino al banchetone del Panorama.

Vi sono delle aiuole bellissime, delle piante ornamentali, delle numerose raccolte di anaico, di botaniche, di pelargoni, di calceolarie, di *asthurium crisallinum*, ecc., ed un'infinità di oggetti da giardinaggio, cioè attrezzi, mobili, stufe, cassoni, modelli, maioliche, terre cotte.

In genere di fiori si distinguono:

I pelargoni del Chicco di Cavoretto, specialmente quelli a foglie variegate che sono una vera meraviglia. (Questo espositore ha pure delle belle raccolte di fucsia, botaniche, rose, ecc.).

Le azalee del Dessen che formano una delle più graziose raccolte della Mostra. In esse si ammirano alcune varietà ripartate dall'America nelle quali il fiore sbuccia prima delle foglie.

Le azalee del Crosetti.

Una raccolta di verbene del Garona. Quest'anno, non sappiamo il perchè, le verbene vennero messe in dimenticanza dai nostri giardinieri.

Le belle raccolte di fucsie dell'Andreoni, le raccolte di felci del Baffa, gli arbusti da piena aria del Gandiglio.

Delle rose vi sono bellissime piante, ma non possiamo dire altrettanto dei fiori che non si vedono o si vedono e non destano ammirazione.

Fra i trofei da tavola (pochini in vero!) va segnalato quello della signora Demichelis, successore Raybaudi, di Torino.

In fatto di prodotti di orti, c'è la Colonia agricola di Rivoli che ha una buona raccolta di verdure.

Il Beltramo espone una variata raccolta di frutta.

Vi sono poi alcune specialità di cui è bene far menzione.

Eccole:

L'avvisatore elettrico della brina, del Percosino.

Un nuovo sistema di estrazione di materie poco odorose ma molto utili, del Forno, che potrà, se non sciogliere, almeno concorrere a risolvere il problema della foguatura.

I modelli didattici del cav. G. Girardi per l'insegnamento dell'agricoltura. Sono delle complete raccolte minuscole di utensili dei quali si serve l'agricoltore, il giardiniere, il falegname, ecc., eseguite con esattezza e sollecitudine, e formano una delle curiosità dell'Esposizione.

Una graziosa raccolta di canestri del Bo, sulla cui insegna si potrebbe scrivere: buon gusto ed utilità.

Lo stufo ed i cassoni del Tiene, di Rivoli, i quali si distinguono per semplicità di costruzione e facilità di montatura e smontatura e per prezzi davvero limitati.

Il Barbero mantiene la sua fama di introduttore e riproduttore di attrezzi ed utensili di orticoltura e giardinaggio.

Abbiamo in questo concorso un nuovo espositore nell'ing. Cora, il quale certamente, per la capacità ed i mezzi pecuniari di cui può disporre, potrà recare non poco aiuto a questo genere di commercio.

Nei mobili da giardino si distinguono particolarmente il Rosso ed il Marchetti; nella coltelleria il Tarditi.

Ci resta ancora a parlare dei turmo-sifoni ricordando quelli del Veglio e dello Zola. Quest'ultimo va lodato per le importanti modificazioni introdotte nei suoi apparecchi, i quali distribuiscono equamente il calore in ogni parte delle stufe.

Sono pur degne di nota le terre cotte dei signori Sartorio e Vergnano, esposte, crediamo, per la prima volta dai distinti scultori a questo concorso.

I regali per i patroni della Società orto-agricola s'danno gli sguardi di tutti.

Per finire. Gli espositori sono in tutto 53. I premiati non quarantina.

Durante l'inaugurazione diedero concerto la Banda civica e la musica della Società *La Nascita*, che accompagnò la bandiera della Società orto-agricola nel recinto della Mostra.

LA ROTTA D'UNA DIGA A NEUCHÂTEL.

S. Sulpizio-Neuchâtel, 8 maggio.

Le pioggie dilaviane di questi giorni hanno straordinariamente ingrossato i torrenti delle valli del Giura che in parecchi luoghi straripavano con grave danno dei confinanti.

Ieri, verso mezzogiorno, mentre muratori e terrazzieri della Società tecnica di costruzioni di Neuchâtel lavoravano per rinforzare la diga per la presa d'acqua di una fabbrica di carta, presso la miniere d'asfalto e cimento idraulico di S. Sulpizio (Val di Travers), il torrente la Reuse, improvvisamente ingrossato, rovesciando la diga, trasportò nei suoi gorghi profondi otto lavoratori (quattro dei quali italiani), il proprietario Leuba e il capomastro Botari.

Travolti dalla corrente impetuosa gl'infelici tutti perirono. Finora fu impossibile rintracciare i loro cadaveri. Emozione dolorosa in paese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 9 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula è quasi deserta.

Dei ministri sono presenti Brin, Grimaldi, Coppino e Magliani.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

***

VACCAI, neo-deputato del Collegio di Pesaro-Urbino, presta giuramento.

***

Leggesi la proposta di legge di DELVECCHIO ed altri sulla continuazione della *pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala* nelle proporzioni delle leggi militari.

Si riprende la discussione — stata sospesa martedì — del progetto di legge relativo ai *provvedimenti per la marina mercantile.*

Entra quindi in discussione il capo II del progetto: « Premi pei trasporti di carbone e premi di navigazione. »

SOLIMBERGO propone che, nelle presenti condizioni della Camera, si sospenda la discussione su questo capitolo dei premi, il quale è importantissimo.

BOSELLI, relatore, e CAVALLI Fr. oppongono.

La Camera approva il proseguimento della discussione.

***

Frattanto si corre di cogliere firme a una domanda per constatare il numero dei deputati presenti.

L'aula va popolandosi adagio adagio, ma il numero dei presenti è sempre assai esiguo. (Agenzia Stefani).

SANGUINETTI, dichiarandosi favorevole alla legge, propone con BERTANI che esimendosi dai premi le navi della Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato allorchè cessi il monopolio e il Governo distribuisca le sovvenzioni equamente.

BACCARINI teme che s'introducano modificazioni che danneggino le minori imprese di navigazione in favore delle maggiori.

Esprime il desiderio che sovvengasi anche i piroscafi che fanno il commercio fra le due rive dell'Adriatico.

PLEBANO prega il Governo di studiare come coordinare con questa legge la riserva marittima; talchè il premio divenga il corrispettivo di qualche servizio.

PALIZZOLO esclude che la Società generale abbia il monopolio della navigazione; la decadenza di alcune Società deve attribuirsi soprattutto all'inesercendo delle ferrovie.

RAVENNA conviene nell'esagerazione delle tariffe della Società generale di navigazione, lamentata da Sanguinetti; pure crede che i piroscafi di libera navigazione a chiunque appartengano, debbano trattarsi parimenti.

BRIN loda la Società generale che è utilissima, purchè mantengasi entro certi limiti cedendo i quali diverrebbe dannosa pel Paese.

Non intima per altro che debba mettersi fuori del diritto comune, anche perchè, ammettendola ai premi, potrebbe stabilirsi linee nuove, purchè non serva per abbattere altre Società non sovvenzionate, quindi propone l'aggiunta che la Società generale di navigazione ed altre sovvenzionate avranno premi per linee libere, escludendo le linee di concorrenza che volessero stabilirsi.

Propone altre modificazioni.

DE ZERBI desidera che si trovi il modo di aiutare le piccole Società, ma nega che la Società Generale di Navigazione voglia rassorbire le altre per esercitare un monopolio.

Dimostra il contrario con esempi.

Dal resto meravigliasi che, mentre si lamenta l'elevatezza delle tariffe della Società, la si accusi di monopolio. Intanto, accettando la proposta di Sanguinetti per escludere il monopolio, se ne ricorrebbe un altro. Perciò la respinge, tanto più che facile sarebbe eludere la legge se volesse escludersi la Società generale.

Quanto alla proposta Berio, dimostra doversi chiarir meglio.

LAZZARO la propone perchè diansi premi sotto certe condizioni, alle navigazioni libere nel Mediterraneo e da questo ai porti europei; che i premi ai vapori misti, anche se costruiti all'estero, estendansi all'età la quale le navi ottengono diritto al premio.

INDELLI domanda schiarimenti al ministro ed alla Commissione.

SANGUINETTI giustifica i suoi apprezzamenti combattuti da De Zerbi.

DERIO spiega che la sua oggiunta mira alla sola linea da Genova al Plata, che la Società generale credità dalla ditta Raggio.

CRISPI deplora che la discussione divaghi dal vero suo oggetto. È legge di difesa marittima e non di lotta fra le varie Società italiane. Debbiamo cercare che il Mediterraneo non divenga mare straniero, ma sia italiano.

Esorta dunque a votare la legge senza restrizione.

***

Annunziasi un'interpellanza di RIGHI ed altri, circa la *conservazione in Verona degli attuali uffizi ferroviari* in corrispondenza a dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo alla legale rappresentanza di quella città.

***

Deliberasi per lunedì lo svolgimento della proposta di legge di DELVECCHIO, stia in principio di seduta.

***

CORVETTO sollecita la relazione sul progetto circa l'*estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed orfani dei militari che non godettero l'indulto* marzo del 1881.

Levasi la seduta alle ore 6,55.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(9, ore 9,50 pom.)

I commenti al voto di ieri — *Magistratura — Latitudo a Roma — Istruzione pubblica — Consiglio superiore di sanità.*

Oggi nei corridoi della Camera si facevano moltissimi commenti alla votazione di ieri sulla politica estera.

È generale il disgusto causato dalla condotta di Depretis, il quale promise ai suoi amici di licenziare quanto prima il ministro Mancini, in occasione della votazione dei bilanci. Si assicura anzi che egli, il Depretis, prenderebbe il portafogli degli esteri, e l'on. Tajani assumerebbe quello degli interni.

Moltissimi deputati sono indignati perchè si credono mistificati.

L'Opposizione non diede battaglia al Ministero, non chiamò gli amici alla votazione, e quindi ne risultò lo scarso numero di voti contrari, e la grande maggioranza di quelli favorevoli.

La *Riforma* dice che il voto di ieri sanzionò la condotta incostituzionale del Ministero. « L'Italia — soggiunge — non corse mai un pericolo maggiore dopo la sua ricostituzione. »

Il *Bersagliere* e la *Tribuna* lamentano la scarsezza e constatano la sfiducia dell'Opposizione; domandano i rimedi per stabilire negli elementi del partito di Opposizione una maggiore omogeneità.

La *Rassegna* dice che il voto fu dato su tutt'altre considerazioni d'indole secondaria, e non perchè la Maggioranza avesse fiducia nella politica estera e coloniale del Ministero.

Il ministro Mancini fu giudicato una debolezza pel Gabinetto ed un pericolo per la Maggioranza.

— La Sotto-Commissione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia ha ottenuto che il ministro Pessina chiegga l'aumento del assegno ai magistrati nella stessa forma che è concesso agli altri impiegati governativi; ed occorrendo per ciò circa ottocentomila lire provvederà economizzando su altre spese.

— Il tenente-colonnello Leitenitz, reduce da Assab e giunto a Brindisi, è atteso per domani a Roma.

— Oggi si è riunito il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Sopra trentatrè membri di esso, ne erano presenti ventotto. Teneva la presidenza il senatore Brioschi, vice-presidente.

Si è proceduto allo spoglio delle recenti elezioni, e si comunicarono le pratiche ordinarie per le concessioni dei titoli di libera docenza.

Si suppone che il ministro dell'istruzione pubblica inviterà il Consiglio superiore a formulare nuovi regolamenti disciplinari.

— L'ex-ministro Baccelli fu nominato presidente del Consiglio superiore di sanità.

(10, ore 9,10 antimeridiane)

L'ordinamento dei Ministeri — Il bilancio d'assestamento — Prefetti — Esami di licenza.

Si dice che, forse dopo la legge relativa ai provvedimenti per la marina mercantile, certo prima delle vacanze, Depretis presenterà alla discussione il progetto di legge per l'ordinamento dei Ministeri.

— Oggi al tocco e mezzo la Commissione generale del bilancio ascolterà la relazione dell'on. Lacava sul bilancio di assestamento.

Il disavanzo è di 28 milioni da coprirsi, per 20 milioni, con alienazioni patrimoniali.

Le spese effettive pel cholera sommarono a 6 milioni. Le spese per le spedizioni africane furono di 9 milioni 893 mila lire, più due milioni, i quali sono compresi nelle note di variazioni. Le minori entrate non sono determinate con esattezza. Il *deficit* dei sei milioni verificatosi nel riepilogo generale del bilancio verrà coperto coi proventi straordinari doganali delle ultime settimane.

— Si dice che Antinori, prefetto di Bergamo, essendo affetto da malattia mentale, lascierà quella Prefettura. Fiorentini dalla Prefettura di Belluno passerebbe a quella di Bergamo. Rastelli, questore in disponibilità, verrebbe nominato prefetto di Belluno.

— Gli esami di licenza negli istituti tecnici e nelle scuole e istituti nautici principieranno il 1° luglio per la sessione d'estate e il 1° ottobre per la sessione d'autunno.

Il termine utile per le iscrizioni alle due sessioni è il 31 maggio per la prima, il 31 agosto per la seconda.

I clericali a Firenze.

FIRENZE, 9, *ore 7,25 pom.*

Una circolare messa in giro da una Società clericale invita tutti i negozianti di Firenze a santificare le feste, ed invita altresì i proprietari delle botteghe a minacciare di sgombero i loro inquilini negozianti nel caso che, durante tutta la domenica, non stessero chiusi i negozi.

Questa intolleranza dei clericali produsse sulla popolazione una cattivissima impressione.

Condanna.

FIRENZE, 9, *ore 7,35 pom.*

Certo Lombardi, impiegato in riposo, che fu arrestato in seguito al noto processo della Ricciola per offese al pudore, fu condannato ad un mese di carcere.

I Sovrani a Napoli.

L'arrivo dei Sovrani.

NAPOLI, 9, *ore 6,30 pom.*

I Sovrani ed i principi che li accompagnano arrivarono alla nostra stazione alle 4,24 precise. Prima ancora che il treno reale fosse fermo, si elevò dalla folla un fragorosissimo evviva.

Erano ad attenderli nella stazione, molte signore della migliore società napoletana in eleganti toilette, moltissimi senatori e deputati, i comandanti del Corpo d'esercito e della Divisione militare, Ibraim-pascià, parecchi consoli ed un numero infinito di invitati.

Il sindaco pronunciò un discorso d'occasione e fu scoperta la lapide che commemora la venuta del Re a Napoli in occasione dell'epidemia dell'anno scorso.

Il corteo reale era così ordinato: due carabinieri precedevano la carrozza degli ufficiali di Corte; nella carrozza seguente stavano il Re, la Regina, il Duca d'Aosta ed il Principe di Napoli; nella terza stavano i ministri Depretis e Mancini, e la marchesa di Villamarina.

Seguivano le altre carrozze di Corte, quelle del Municipio e moltissime di privati.

Il corteo attraversò il corso Garibaldi, la via Foria, passò dinanzi al Museo, svoltò per via Roma (Toledo) e si recò a Palazzo.

Una folla immensa si accalcava lungo il passaggio dei Sovrani, applaudendo entusiasticamente; dai balconi, tutti gremiti di signori, piovevano in grande copia mazzetti di fiori.

Lo spettacolo era stupendo.

Arrivati i Sovrani in Piazza Plebiscito, che, assiepata com'era di gente, presentava uno spettacolo straordinario, si alzò un'ovazione immensa.

I Sovrani dovettero affacciarsi al balcone ben tre volte, chiamativi dagli applausi della folla.

Si calcola che nella sola Piazza Plebiscito non vi fossero meno di cinquantamila persone.

Questa sera avrà luogo una serenata davanti al Palazzo Reale, e sarà ripetuta la dimostrazione.

NAPOLI, 10, ore 12,30 *ant.*

La luminaria.

L'illuminazione in piazza del Plebiscito, di fronte al Palazzo Reale, non riuscì gran cosa, però fu giudicata assai graziosa.

La popolazione in folla enorme si accalcò per tutta la sera su quella piazza per applaudire i Sovrani.

Il Re e la Regina rimasero per circa un'ora al balcone.

Gli applausi andarono fino al delirio.

L'accoglienza fatta ieri ai Sovrani ha pochi riscontri.

Domani avrà luogo l'inaugurazione delle acque del Serino.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 9. — La Camera dei Comuni discusse la ripartizione dei collegi elettorali.

Madrid, 9. — Il rappresentante della Spagna a Shanghai si recò a Pechino, per domandare un'indennità pei danni sofferti dai missionari spagnuoli durante la guerra franco-chinese.

Costantinopoli, 9. — La regina di Svezia coi figli partirono per Stoccolma.

Londra, 9. — La Commissione anglo-tedesca del Pacifico terminò i suoi lavori. Si è accordata sulle seguenti basi: I nazionali di una Potenza avranno diritti eguali sui territori dell'altra Potenza; proibizione reciproca del commercio delle armi, munizioni e degli alcool; impegno di mantenere l'indipendenza delle isole di Salmon, Navigatori, Nuove Ebridi e Tonga, che restano aperte all'attività delle due Potenze.

Parigi, 9. — La sub-Commissione pel canale di Suez terrà seduta lunedì, aspettandosi di conoscere, per l'articolo relativo alla sorveglianza del canale, oltre la nota formula francese definitiva, la formula inglese non ancora stata presentata.

Parigi, 9. — Dicesi che Brunardel e Proust sono designati a delegati della Conferenza sanitaria a Roma.

Vienna, 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Bruxelles: La nomina di Stanley a governatore del Congo è ritenuta certa. Il Governo del Congo siederà a Bruxelles, e si comporrà del colonnello Strauch, alla presidenza, interno e guerra, di Vanevetvelde al commercio e di Vaunuse alle finanze.

FRA INGLESI E RUSSI.

Londra, 9. — Lo *Standard* dice: Assicurasi che i negoziati procedano difficilmente, riguardo la Russia di promettere formalmente, che non occuperà mai Herat, nè altra parte dell'Afganistan.

Il *Times* ha da Vienna: Nei negoziati anglo-russi non si diede alla questione di Herat l'importanza che alcuni le attribuirono.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La Russia sospese l'invio di truppe al di là del Mar Caspio.

Londra, 9. — La *Pall Mall Gazette* enumerasse le protese difficoltà dei negoziati tra l'Inghilterra e la Russia. Restano ancora alcuni punti a regolarsi, ma non esiste alcuna divergenza che oltrepassi le risorse ordinarie della diplomazia e possa creare una tensione dei rapporti amichevoli delle due Potenze.

La *Japan Gazette* annunzia che il segretario della Legazione d'Italia a Tokio fondò una scuola d'insegnamento della lingua italiana.

Londra, 9. — È smentita ufficialmente la dimissione di lord Dufferin.

Londra, 9. — Il Consiglio dei ministri ha sedato parecchio ieri. Fu ordinato all'Ammiragliato di annullare i contratti pel trasporto di 2000 soldati nelle Indie.

Londra, 9. — Giunsero stamane dispacci importanti da Pietroburgo riguardanti l'incidente di Pendjeh.

Granville ricevette quindi comunicazioni da Staal riguardo all'arbitrato.

Qualche proroga è probabile affinchè si possa sottoporre all'arbitrato i particolari degli incidenti.

Da Massaua.

19 aprile.

(Zita) — Sono stato in questi ultimi giorni ad Assab ove ho lasciato alcune provviste delle quali ero incaricato. Presso quel distaccamento correva la voce che il Ministero della guerra avrebbe spedito quanto prima degli ufficiali di stato maggiore per accertare la topografia di quei luoghi e attuare i necessari servizi.

Ho veduto oggi i tre scioani di ritorno da Saakim, essi parlano con grande entusiasmo del generale Graham, e ripetono le assicurazioni da lui ricevute per un concorso sollecito in loro favore.

Io stento però a credervi, e credo che anche il Saletta sia dello stesso parere. Ma vengo subito alla notizia più importante, quella cioè del ritorno del cav. Saletta.

Il colonnello, invece di arrivare la sera del 17, siccome a suo tempo vi annunziai, arrivò invece la mattina del 18 sul far del giorno.

La sua gita, giusta quanto vi feci vedere nelle mie precedenti, ebbe per iscopo una esplorazione nell'interno. Giunto da Moncullo egli vi si trattenne un giorno solo per ispezionare il forte e la piccola guarnigione, dopo di che egli ripartì subito. Egli era accompagnato da una piccola scorta composta di quattro carabinieri, una quindicina di soldati, e di dieci cammelli per il trasporto delle provvigioni.

Non è in mia facoltà di descrivere tutte le peripezie del viaggio, vi dirò soltanto che durante due giorni di cammino non s'incontrò verun paese, e che si fecero delle brevi soste a tre stazioni, fra cui Hamba. Queste stazioni non sono altro che rozze baracche costruite probabilmente da viaggiatori in prossimità di diversi corsi d'acqua che sono ora all'asciutto. Basta però scavare anche superficialmente nel letto sabbioso di quei torrenti per rinvenirvi dell'acqua potabile discreta. Nei luoghi percorsi dalla piccola carovana si rinvenne un'abbastanza florida vegetazione, cioè alberelli in quantità che si potrebbero quasi chiamare boschi, ma non frutta nè altro erbe mangerecce.

La carovana, con la scorta e le provvigioni, seguiva uno specie di strada battuta dai viandanti che si recano da quelle parti mentre il colonnello, col capitano Valerio di stato maggiore e con la guida di un certo Andreoli si separarono fino ad Allet per altra strada. Questo Andreoli è un italiano qui residente da molti anni per ragioni di commercio e che perciò conosce la lingua ed i luoghi.

Qui incomincia un poco di mistero ed io non posso fornirvi dettagli. Il positivo però che il colonnello, il Valerio e l'Andreoli furono ad un tratto circondati e catturati e dovettero il loro riscatto ad una egregia quantità di sterline sborsate per ricuperare la libertà. Vi ripeto che sopra questo fatto gravissimo non posso dare particolari.

Al comando si stanno prendendo le opportune disposizioni per occupare Archika, paese a otto chilometri da Massaua, posto in fondo alla riva destra del golfo, dove esiste una guarnigione di cinquanta *basci-bouzuck*. Vi si manderanno quattro compagnie per il caso di una impreveduta resistenza, ma, dopo l'occupazione, il presidio sarà di due sole compagnie.

L'importanza di questa occupazione non isfuggirà ai vostri lettori, quando si sappia che, oltre ad essere un punto strategico, perchè si trova alle porte dell'Abissinia, ha eziandio un suolo, se non fertile, per ora, almeno capace di produrre qualche cosa.

Avrei ancora molte notizie a darvi, ma mi affretto a impostare per il timore che questa mia non debba giungervi con soverchio ritardo. La confusione che regna fra le Poste egiziane ed italiane dev'essere grande poichè qui tutti ricevono lettere dall'Italia con rimproveri delle rispettive famiglie che non ricevano notizia.

È un vero caos, e voi dovreste levar la voce affinchè il Governo vi ponga pronto ed efficace rimedio.

I FRANCESI A OBOCK.

Ieri abbiamo riferito dal *Journal des Débats* una lettera che riguarda alcune contestazioni di territorio fra i Francesi d'Obock e il sultano di Raheita, nostro protetto. Oggi l'Agenzia Stefani ci manda questo telegramma:

« **Parigi**, 9. — Il *Temps* ha da Aden I Danakil ad Obock si mostrano assai malcontenti e proferiscono minaccie di morte contro gli Europei. Due capi Danakil furono arrestati ed internati a bordo della *Rénard*. La torre innalzata da Soleillet fu demolita completamente. Lo stato sanitario di Sagallo e di Tagiura è deplorevole. Sagallo è abbandonata, e restano a Tagiura soltanto alcuni soldati abissini. »

INOCULAZIONE DEL CHOLERA.

Il *Morning Post* ha da Madrid, 6:

« Un telegramma da Alcira, in provincia di Valenza, reca che il dottor Ferran ha inoculato il germe del cholera in 2000 persone di quella città, ove erasi annunziato essersi manifestati alcuni casi. Nessuna delle persone inoculate fu colta dal morbo. Due studenti che rifiutarono l'inoculazione furono invece attaccati dal cholera. Questo fatto ha prodotto una grande sensazione. »

NOTIZIE.

Padova a F. Piccoli.

La mattina del giorno 3 corrente, nel piazzale del Civico Museo a Padova, davanti alle autorità e a numerosi invitati, ricorrendo il secondo anniversario dalla sua morte, veniva scoperto il busto di Francesco Piccoli, che fu già sindaco e deputato di quella città.

Parlarono: il conte dino Cittadella-Vigodarzere, quale presidente del Comitato; il rappresentante del Municipio, Fanzago, accettando la consegna del busto; l'on. Peruzzi, di Firenze, quale amico dell'estinto; e il prefetto Berti.

Dodici erano le bandiere o sei le ghirlande offerte.

Il maestro Palumbo suonava, per l'occasione, una marcia che, suonata dalla banda cittadina, incontrò il favore degli astanti.

Vennero adesione alla più commemorazione e mandarono affettuose lettere e telegrammi i sindaci di Firenze e di Cividale, e il presidente della Camera, Biancheri.

Furto di sangue a Napoli.

Mercoledì sera, 6, a Napoli, certo Antonio Fraenza, commesso nel magazzini *All'unione delle fabbriche*, tirò cinque colpi di rivoltella al direttore di quei magazzini, signor Giovanni Loffredo. Il signor Loffredo cadde ferito dei proiettili del suo aggressore, il quale potè fuggire.

Il motivo di questo reato fu che il Fraenza era stato illegittimamente assente dai magazzini per una giornata. Per tale mancanza il signor Loffredo pensò doverne proporre il licenziamento del Fraenza. Questi incaricò un amico suo di insistere presso il sig. Loffredo affinchè egli desistesse dal provvedimento preso. Come l'amico suo gli annunciò che l'ambasciata era fallita, egli fece o mise la mano al suo istinto proponimento.

Dopo commesso il delitto il Fraenza si presentò in Questura.

Borsino. — Torino, 9 maggio 1885. — L'apertura della Borsa di Parigi ci mandava oggi un corso in rialzo pel 4 1/2 0/0 a 109 45 e per il Consolidato inglese a 98 7/16, e per contro un ribasso più debole pel 5 0/0 italiano a 93 75 e ciò malgrado la votazione favorevole al ministero.

Non conosciamo secondi corsi, la chiusura non è ancora arrivata.

In Borsino nessun affare.

Parigi,	8	9
3 0/0 francese ammort. vecchi	81 12	81 12
3 0/0 francese	79 42	79 47
4 1/2 0/0 francese	109 35	109 35
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 85	93 75
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	676 —	677 —
Cambio su Londra	25 33	25 32
Consolidato inglese	98 5/16	98 5/16
Obbligazioni Lombarde	305 —	305 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 9 (Bonlev.)	Genova, 9
3 0/0 francese 79 45	Rend. ital. — —
4 1/2 0/0 franc. 108 85	Cred. Mob. — —
Rendita italiana 93 85	Ban. Naz. — —
Ferr. Meridionali 678	Merid. — —
Obbl. Meridionali 683	

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio *(sera)*.

		8	9
Furiae 0 marche pel corr. (*)	Fr.	47 75	47 [illegible]
» per giugno	»	48 75	48 [illegible]
» per luglio-agosto	»	50 42	50 [illegible]
Delle da 12, pel 4 mesi attuali	»	53 00	53 —
Zucchero raccarino 88 disp. (**)	»	32 50	32 [illegible]
» raffinato sconto disp.	»	91 50	93 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	42 75	43 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre	»	46 50	46 [illegible]

Liverpool, 9 maggio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 9000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Havre, 9 maggio *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 700.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 3000.

Mercato pesante.

Marsiglia, 9 maggio *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 11,615.

Id. — Vendite nulle.

ITALIA

LA POLITICA ESTERA
al
Parlamento italiano.

Roma, 6 maggio.

In tutti gli altri Parlamenti, e specialmente nell'inglese, si fanno quasi quotidianamente interrogazioni o interpellanze sulla politica estera, e quotidianamente vi si risponde senza paura e senza reticenze.

Nel Parlamento italiano si portano quotidianamente questioncelle di poco o nessun conto, con una domanda e proceduro per duello, il trasloco di un pretore che non piaccia al deputato del luogo, certe sporcherie di 30 o 40 mila lire; ma se si tratta della nostra politica estera e della condotta che il nostro Governo mantiene fra le nazioni del mondo, se si tratta degli impegni che il Ministero fa prendere alla nazione, se si tratta del decoro della bandiera nazionale, se si tratta dei milioni impiegati in imprese fuori dello Stato, allora si ha uno scrupolo, quasi un sacro orrore a domandare notizie; e quando, vinti ogni vergogna e pudore che trattenga i rappresentanti della nazione, qualche deputato commette l'audacia di muovere qualche interrogazione per sapere a che punto ne siamo o per quanto sia impegnato l'onore dello Stato, non è raro il caso che il Governo risponda sdegnoso di non voler rispondere.

In tutti gli altri Parlamenti gli oratori muovono le loro interrogazioni chiare, brevi, precise, affinchè il Governo in modo preciso, breve e chiaro possa e debba rispondervi; da sè gli oratori interpellanti pongono uno studio speciale ad essere lunghi, noiosi, confusi, prolissi: hanno bisogno di descrivere fondo all'universo, ed han paura di non sembrare abbastanza seri, abbastanza competenti in diplomazia, abbastanza abili in politica estera se non avviluppano in giri e rigiri il loro pensiero, se non fanno un po' di discorso nella storia delle colonie delle antiche repubblichette italiane, se non risalgono Genova, Pisa, Venezia, Amalfi e vattelapesca. Il Ministero poi, quando deve rispondere, è anche più indeciso, incomprensibile e prolisso degli interpellanti. Ultimamente, il Mancini, di questa prolissità e verbosità parlamentare che non conchiude a nulla e risponde ben poco, ha dato esempi luminosi: s'è mostrato veramente degno di essere proclamato il capostecnico di tanti politicanti vuoti e parolai.

Innanzi agli altri Parlamenti magari ogni quindici giorni si presenta un libro azzurro, giallo o rosso sulle quistioni vive o discusse; sono famosi i libri azzurri inglesi allo volte composti anche solamente di poche pagine, 8 o 10, e contenenti uno o due documenti soli. Ma i nostri libri verdi vogliono essere voluminosi spessi, in cui sfugge la voglia ad ognuno leggervi per entro; e quando noi ci è agitati e commossi per la quistione africana e per le nostre spedizioni nel Mar Rosso, il Mancini ci fa la grazia di presentarci i documenti della Conferenza di Gorizia sulla pesca dei chiozzotti in Dalmazia, e il libro verde coi protocolli della Conferenza di Londra relativa alle finanze egiziane, di cui nessuno più si occupa o sente discorrere.

C'è un altro vezzo singolare e caratteristico nel nostro Parlamento. Già si sa e si predica da tutti che noi siamo in un regime parlamentare liberale e democratico, e che i nostri ordinamenti popolari debbono avere dischiuso a chiunque la strada per farsi avanti. Ma in cose di politica estera, questi bravi nostri democratici non vogliono sentir parlare che i blasonati, i titolati: se non si è principe, conte, marchese, duca o barone, guai a parlare di politica estera; nessuno vi ascolta, nessuno vi attribuisce la menoma competenza. Cioè, ascoltano Boughi, perchè si aspettano dal suo discorso i frizzi e le insolenze, e si fa attenzione al De Zerbi perchè colla sua volata, col suo illirismo, coi suoi raffronti storico-poetici, colla sua arguzia, colla bella voce armoniosa e col brillio dell'articolista... vi diverte. Ma che gli si creda? Manco per segno!

E poi, vedete questa famosa Sinistra, questi liberali democratici: non hanno mai avuto il coraggio di spiegare innanzi suo lisi loro che promettesse qualche cosa; si guardano bene dal chiamare a far la politica estera e a rappresentare lo Stato all'estero, anche nel più remoto angolo, chi non sia blasonato. E dicevano che Cavour era un aristocratico, lui che di un semplice borghese ha fatto uso dei più abili e colti ambasciatori d'Europa e di un fattorino d'*omnibus* tirò su un alto funzionario, ministro e senatore!

***

Da questo cumulo di circostanze ha preso l'impronta e il colore la presente discussione di politica estera alla Camera.

Interrogarono gli onorevoli Cairoli, Di Camporeale, De Renzis e Branca: e interrogarono e nebulosi, o prolissi, e inconsegnenti. Il Branca fu l'unico che in modesta forma fece precise e chiare domande, un pochino all'inglese. Ma di non fu certo il più lodato degli interpellanti. Gli altri hanno divagato, volsero fuor quello interpellanze larghe, ampie, sconfinate, che ho detto dapprincipio. Furono punto officiel, e lo stesso convengo che a rispondere loro ci si doveva trovare nell'imbarazzo, perchè niente di peggio che dover rispondere a divagatori.

Ma il Mancini fu addirittura al disotto di ogni aspettazione. Era venuto alla Camera con delle risposte prestabilite o scritte in confutazione di articoli di giornali; non compresse per nulla il senso delle censure che gli venivano fatte; si alzò su a menare il can per l'aia, a rispondere picche a chi domandava fiori; una vera e deplorabile scaramuccia coi mulini a vento. La Camera fu dapprima stupita, poi sorpresa, poi infastidita, da ultimo indispettita e indignata, a accolse le povere divagazioni mancinione colle strepito, quasi dovrebbesi dire col dispregno, o coll'irrisione.

In aiuto del Mancini volle venire il Ricotti. Ahimè! fu un senso di scoraggiamento, di pena che invase tutta la Camera. Gli amici vollero trar partito dai luoghi comuni e dalle invocazioni al patriottismo dell'esercito per sostenerlo, ma fu vano lo sforzo. Anche il Ricotti fece una poverissima figura.

In fine di seduta a ministri e Ministero si accorsero del penoso effetto prodotto sull'animo di tutti; il Mancini domandò immediato un voto di fiducia, domandò si presentassero mozioni e si discutessero entro ventiquattr'ore.

Di qui le quattro mozioni Cairoli, Camporeale, De Renzis e Branca.

Quanti e come abbiamo parlato in favore o contro di esse, voi già sapete.

Oggi seguita il torneo, ma più si chiacchiera e meno si capisce. Quel cumulo di condizioni che ho accennato dapprincipio fanno sì che noi abbiamo discussioni poverissime e incerte sopra altissimi interessi dello Stato.

E dopochè noi abbiamo sentito dal Mancini che si vuol fare una politica *modesta, modesta, modesta*, cioè nè pan nè focaccia; dopochè abbiamo sentito dal Ricotti che abbiamo mandato in Africa quattromila soldati coll'espresso divieto di batterci per dimostrare al mondo che l'Italia, occorrendo, a battersi è pronta; dopochè abbiamo sentito dal Bonghi che tutto fu fatto male dal presente Ministero apperò... questo vuol essere sostenuto perchè peggio non accada; dopochè abbiamo sentito e visto e provato che i più terribili e implacabili nemici del Ministero sono la Maggioranza e i ministeriali stessi; dopo tutto ciò, oggi vedremo ancora una volta una maggioranza votare la fiducia per questo Ministero sulla quale non so'a ha gettato il maggiore discredito e la maggior sfiducia.

E di questi fenomeni paradossali sapete la cagion vera? Rileggete, se vi basta l'animo, quel che ho detto dapprincipio; noi non sappiamo, tutti quanti, fare della politica estera, e, presuntuosi che siamo, non vogliamo nemmeno imparare e studiare dagli altri.

Ne riparleremo a miglior tempo.

L'acquedotto del Serino.

Napoli, 7 maggio.

(N. L.) — Quando questa mia potrà essere pubblicata, da poche ore si sarà fatto o sarà per farsi l'inaugurazione solenne di questo acquedotto, che, opera veramente monumentale, è destinata a portar Napoli sulla via della ricchezza particolare e del bene del pubblico. La cittadinanza tutta prende viva parte alla grande cerimonia e la nazione intera, per mezzo dei suoi Sovrani, dei suoi ministri e della rappresentanza del Parlamento, vi si unisce.

Non parrà dunque strano che noi di esso si faccia larga descrizione per far comprendere a tutti quale l'importanza del colossale lavoro.

Quale si fosse per Napoli la necessità di una conduttura d'acqua non è mestieri qui rilevare; essa apparteneva alla notorietà pubblica, giacchè tutti conoscono come Napoli, questa vasta e popolata città fosse povera d'acqua. Alcuni pozzi sorgivi, molte cisterne di acque piovane o salmastre alimentavano i bisogni della città, molto poveramente serviti dalle due condutture esistenti, quella detta del Carmignano, costruita nel 1629 ed appartenente nella metà giornalieri metri cubici trentamila presi a 50 chilometri lontano e passanti per tratti aperti e sporchi, e l'altra detta della *Bolla*, d'origine antichissima e che, proveniente dalle falde del monte Somma, lungi circa otto chilometri, conduce in città per 5000 metri cubi d'acqua al giorno. Fu lì un cunicolo di questo acquedotto che nel 1441 le truppe aragonesi di re Alfonso poterono penetrare nella città ed impadronirsene.

Il problema di dare le acque a Napoli rimonta quindi a parecchio tempo fa; fu solo nel 1840 che l'ing. Felice Abate incominciò a studiarlo seriamente e propose la ricostruzione del famoso acquedotto Claudio, che nel tempo romano dal fiume Sabato recava le acque fino a Capo Miseno, in quel di Pozzuoli, riempiendo la vastissima cisterna detta oggi *Piscina Mirabile*, e che conservava tutte le acque bisognevoli alla flotta romana ancorata a Miseno.

Senonchè la ricostruzione dell'acquedotto Claudio presentava straordinarie difficoltà. Molti ingegneri seguirono i passi dell'Abate, ovvero studiarono altri percorsi ritenuti pochi praticabili, e fu solo l'ing. Giacomo Profumo che, lasciato, nel 1870, il servizio militare, dato le dimissioni da capitano del genio, trovò e studiò nei suoi più piccoli particolari la linea oggi eseguita.

Nè l'opera del Profumo si arrestò alla parte tecnica, che, eseguiti gli studi, si pose in giro per l'Europa alla ricerca dei banchieri che dessero i fondi necessari alla costruzione. Trovò alla fine la Società inglese *General Credit* che ne assunse l'impegno. Supererei di molto le colonne di un giornale politico se volessi per filo e per segno raccontar tutte le vicende per le quali è passata questa concessione; le difficoltà avute a superare dal Profumo per ottenere l'approvazione del Municipio di Napoli, quella del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ecc., ecc., e quando, essendo sindaco l'onorevole duca di San Donato e ministro dei lavori pubblici l'onor. Zanardelli, si giunse ad ottenere il decreto d'espropriazione delle sorgenti del Serino per ragioni di pubblica utilità, ecco sparire la società finanziaria e la concessione ritornarsi senza capitali per effettuarla. Il Profumo ricominciò la *via crucis* delle piazze estere e giunse a concludere il contratto con la Società delle acque di Parigi, che ne formò un'altra speciale per le acque di Napoli mettendovi per direttore l'egregio cav. Grisel e per ingegnere-capo il Profumo stesso.

Il 24 novembre 1880 incominciarono i lavori con il trafore di Ciardelli; il incominciò la stessa Società francese in economia, ma poscia il appaltò alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche diretta dal comm. Breda, che eseguì alla perfezione tutti i lavori fino alla fine, dando all'Italia un'opera monumentale e degna degli antichi Romani.

L'acquedotto parte da una vasca che raccoglie le acque abbondanti e salubri dette di Oroloeli nel territorio di Serino, provincia di Avellino; sono in una conca circondata dai monti Terminio e Partenio, celebrati da Virgilio. Segue per alcun tempo la riva sinistra del fiume Sabato e, traversando con una galleria di 1520 metri la città di Altavilla, passa, per mezzo di sifoni in ghisa, le vallate Trouti o Gruidi e s'immette nella galleria di Ciardelli lunga 3161 metri. Per mezzo d'altri ponti-canali e trafori passa per i paesi di Pannarano, San Martino, Cervinara ed altri della storica Valle Caudina, ove i Romani, battuti dai Sanniti, furono costretti a passare sotto l'umiliante giogo.

Da Arpaia il [illegible] addossa al versante nord dei [illegible] alla che segue fino alle colline di [illegible], ove termina nella camera di carica coi grandi sifoni, dopo aver percorso, dalle sorgenti, un tratto di 59 chilometri e mezzo, dei quali 19,730 metri in trafori e 1114 metri in sifoni. Dalla collina di Cancello hanno principio i tre colossali sifoni che conducono uno, lungo circa 23 chilometri, 20 mila metri cubi d'acqua al giorno nel serbatoio della Scudillo per il servizio della parte alta della città; gli altri due paralleli lunghi circa 20 chilometri immettono 80 mila metri cubi d'acqua per giorno nel serbatoio di Capodimonte. Il sifone che conduce le acque allo Scudillo è fatto con tubi di ghisa del diametro interno di 0.70 centimetri e sopporta una pressione massima di 18 atmosfere. Gli altri due, che vanno a Capodimonte, sono anche di tubi in ghisa, ma del diametro interno di 0.80 centimetri e con una pressione massima di 10 atmosfere e mezzo.

I sifoni ultimi non fanno giungere le acque a Capodimonte se non dopo una percorrenza di un canale lungo circa 2000 metri.

A non divenir prolisso, lascierò il serbatoio dello Scudillo e descriverò il massimo di Capodimonte ove sarà o è stata la cerimonia dell'inaugurazione. Esso è formato di 5 grandi gallerie parallele scavate nella pietra tufo dall'altezza e larghezza di circa 10 metri ed una magona a 5 centimetri. Le cinque gallerie misurano ognuna 250 metri e distano una dall'altra di 20 metri, formano un sistema di tre serbatoi indipendenti nei quali l'acqua raggiunge sempre un'altezza di metri 8,50, giacchè se supera tal livello per mezzo di sfioratori e saracinesche, si scarica in un condotto che la conduce nella cloaca massima del Virgini donde al mare.

Per le manovre alle 5 grandi gallerie, normalmente ad esse ed in uno stesso piano verticale trovansi tre gallerie di servizio. Nella prima arrivano le acque che poi vanno nel serbatoio, nella seconda vi sono dei tubi mestri per la distribuzione in città e l'ultima per lo scaricamento nella cloaca, cui ho già accennato di sopra. Il serbatoio allo Scudillo consta di tre sole gallerie ed il sistema di immissione o scaricamento delle acque è simile all'altro.

E con la descrizione del serbatoio, potrei mettere, ma mi è necessario far ancora osservare che le opere d'arte più importanti sono i lavori alle sorgenti, i due grandi ponti canali di Atripalda e Monteforgine, lungo questo di 800 metri e l'altro di 2300 metri, divise in due parti, il traforo di Ciardelli, quasi tutto nella tremenda argilla scagliosa, il gran sifone di Cancello ed il serbatoio di Capodimonte.

Se poi volessi dirvi tutti i nomi dei valenti ingegneri e costruttori che han condotto a termine l'opera meravigliosa, avrei a scrivere delle lunghe filze di nomi e forse potrei dir del meno benemeriti e lasciar nella penna, per dimenticanza o ignoranza, quelli dei migliori; tutti assistono festosi alla riuscita del loro lavoro, un solo vi manca ed è proprio il principale, cioè l'autore del progetto, il Profumo. Colpito da uno scoppio di *grisou* nella galleria Ciardelli, egli, giusto un anno fa, il 9 maggio 1884, moriva senza veder finita l'opera colossale per la quale avea lavorato 13 anni e speso enormi fatiche e non pochi capitali!

Da Massaua.

Le due lettere che seguono del corrispondente Hana ci giungono in ritardo. Quantunque esse accennino in parte a fatti già narrati nelle due ultime lettere dell'altro nostro corrispondente (P.) pubblicate nel n. 125, le accogliamo ugualmente, sia perchè sono una prova della veridicità delle altre, sia perchè servono a meglio ritrarci l'ambiente di Massaua e dintorni, e rassicurare coloro che hanno laggiù parenti ed amici.

Massaua, 13 aprile 1885

(Hana) — Il 9 di questo mese giungeva, verso il mezzogiorno, in questo porto, il *Raffaele Rubattino*, magnifico piroscafo postale della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Bombay, carico di merci ed avente a bordo moltissimi passeggeri, pressochè tutti inglesi, che fuggono, in questa stagione, il caldo dell'India.

Fra questi trovavansi parecchi colonnelli ed un generale dell'esercito inglese colle loro famiglie, i quali, dovendosi fermare tutta la giornata a Massaua, ebbero la curiosità di visitare l'accampamento dei nostri soldati. Quivi furono ricevuti il meglio che fu possibile dai nostri ufficiali, i quali, se non poterono, *per forza maggiore*, fare sfoggio di prelibati rinfreschi o di lussuoso servizio da tavola, furono però larghi di ogni cortesia e gentilezza.

Al punto che i visitatori ebbero desiderio di prolungare il cordiale ritrovo ed invitarono i nostri ufficiali per la sera ad un ballo sul *Raffaele Rubattino*. Infatti, alle 9 della sera, oltissimi dei nostri giovani ufficiali si recarono a bordo del piroscafo, che era stato elegantemente illuminato ed addobbato, ed ivi ebbe luogo una simpatica festicciuola che durò fino al tocco dopo la mezzanotte. L'allegria e la spigliatezza dei nostri ufficiali ecesse il contegno abitualmente alquanto troppo ritenuto dei figli e delle figlie della bionda Albione e tutti si misero a ballare, con un *entrain* che raramente si può ottenere in una società composta di persone che s'incontrano per la prima volta e che mosse come forse non si rivedranno mai più. I nostri ufficiali misero a contribuzione tutto quel poco d'inglese di cui poterono ricordarsi; le graziose signorine inglesi tentarono di portare il loro contributo di francese e fra tutti si riuscì ad intendersi a sufficienza per mantenere, durante parecchie ore, una elegante allegria. Non che dire che la lingua di Shakespeare e quella di Molière non siano state alquanto maltrattate; ma, ad ogni modo, servirono benissimo al loro scopo permettendo ai nostri giovani ufficiali di essere gentili colle amabili signorine inglesi ed a queste di assicurare che sapevano apprezzare il brio e l'allegria degli Italiani.

Promotore ed anima della festa fu il signor Tommaso Gagliardi, scultore italiano, da molti anni dimorante in India, dove seppe colla sua arte conquistarsi ottima posizione e che ora recasi a passare qualche mese in Italia. Validamente coadiuvato dagli ufficiali di borde, fra i quali primo il comandante Morello, che mise a disposizione dei passeggeri e degli invitati la sua inesauribile bontà e cortesia, fu combinata quella festa indimenticabile per quanti vi presero parte. Il momento di separarsi, scoppiarono ripetuti ed entusiastici evviva all'Italia ed all'Inghilterra che, volando sulle onde del porto, andarono certamente a svegliare nei loro *tukul* gli indigeni sorpresi da così insolito chiasso.

***

E mentre si danzava sul *Raffaele Rubattino* il colonnello Saletta si preparava ad eseguire, egli pure, una figura di contraddanza che i Francesi chiamano *chassez-croisez*. Infatti, allo spuntare dell'alba del mattino seguente egli partiva con buona compagnia di fanteria sul regio avviso *Esploratore* per la baia di Adulis (o di Zula) e là occupava il piccolo paese di Arafali posto al fondo della baia, munito di un forino fatto costruire da quaranta soldati egiziani che il colonnello Saletta inviava colle famiglie a Massaua sul piroscafo *Amedeo* che le aveva seguito il giorno successivo, cioè l'undici corrente.

Quantunque non siavi più truppe egiziane ad Arafali, nullameno vi sventola ancora a fianco della bandiera italiana quella del Khedive, seguendo così il sistema di finzione diplomatica, già prima adottato dagli Inglesi, di volere lasciar credere che il rispettano i diritti di sovranità dell'Egitto, mentre riscuotono poi poco alla volta le si assettano completamente.

La baia d'Adulis è troppo nota perchè le possa permettermi di ancorare i vostri lettori con una lunga descrizione storico-geografica. Là, infatti, or sono poco meno di venti anni, erano rivolti gli occhi di tutta Europa, la quale seguiva con interesse i gigantcschi preparativi che l'Inghilterra vi faceva per la sua spedizione contro re Teodoro, ed i nomi di Zula e Malkatto — punti posti sulla riva occidentale a metà della baia — dove si trovavano gli Inglesi, correvano continuamente sulle colonne dei giornali.

Come voi sapete certamente, questa baia offre un ancoraggio eccellente per le più potenti flotte del mondo ed è il punto più vicino e meno difficile per penetrare in Abissinia.

Arafali, il posto da noi occupato, non è in cattiva posizione, avendo a disposizione molta acqua buonissima, offrendo facilità per la difesa ed in pari tempo potendo servire di base ad altre future operazioni ed essendo soggiorno assai conveniente alle nostre truppe, essendovi moderati i calori, ed il paese circondato da piacevoli vegetazione.

Non v'ha dubbio però che Zulla sarebbe ancora situazione migliore per molte considerazioni, fra cui non ultime quelle strategiche. Ma qui vi è il grande che la Francia occupa ragioni su Zulla in forza di una pretesa cessione fattale, nel 1850, da un sovrano del Tigrè. È vero che la Francia mai confermò coi possessi i suoi diritti, che anzi quel territorio fu occupato definitivamente dagli Egiziani e temporaneamente dagli Inglesi; nullameno è questa una questione diplomatica, che il nostro Ministero dovrebbe sciogliere senza ritardo, poichè se Zulla venisse occupata seriamente dai Francesi, sarebbe questa un'acuta spina nel piede dell'Italia per la sua politica coloniale.

***

Pare proprio vero che il primo passo è quello che costa maggiore fatica; poichè il colonnello Saletta, trattenuto finora costantemente in Massaua dalle sue molteplici occupazioni, soddisfatto probabilmente della buona riuscita del suo viaggetto ad Arafali, si è deciso ad intraprendere un altro più importante.

Iavero, questa sera alle cinque parti col suo stato maggiore, con un drappello di carabinieri e con parecchi cammelli per Monculio donde si spingerà oltre verso l'interno per una esplorazione topografica. Ciò lascia supporre che sia prossima qualche decisione per sortire dallo stato d'inazione, che ora tanto ci pesa, tanto più che qui corre persistente la voce dell'arrivo di altre truppe, e che anzi alla posta italiana di qui giunsero lettere indirizzate ad ufficiali della *guardia* spedizione.

***

Il telegrafo vi avrà certamente annunziato il ritorno in Italia dell'*Amerigo Vespucci* coll'ammiraglio Caimi, gravemente ammalato, il quale partì il 10 corrente, cioè tre giorni dopo l'arrivo in Massaua dell'*Archimede*, del *Conte Cavour* e della sua torpediniera.

Auguro di tutto cuore al valente ammiraglio Caimi che le salti sano della nostra bella Italia le restituiscano in salute; ma tutti i suoi amici qui vivono in dolorosa apprensione tanto ma grave lo stato suo quando lasciò Massaua.

Massaua, 16 aprile.

(Hana) — Ieri giunse in questo porto la corvetta inglese *Condor*, che era qui stazionaria prima dell'arrivo degli Italiani. Dicesi che si fermerà parecchi giorni e si attribuisce la sua venuta alla consuetudine inglese di far visitare i porti del Mar Rosso dai propri vascelli di tempo in tempo. A meno che questo viaggio del *Condor* non abbia qualche relazione coll'arrivo ad Hotumlo del sceicco Said Osman Mirahani, il cui ritorno da Kassala era stato annunziato da parecchi giorni e che ebbe effettivamente luogo oggi.

Questo sceicco è uno dei più formidabili nemici del Mahdi, contro cui sostenne molti combattimenti vittoriosamente e la sua grande influenza su molte tribù sudanesi, per essere egli discendente riconosciuto del profeta Maometto, è molto apprezzata dagli Inglesi.

Infatti, appena egli giunse ad Hotumlo — che, come voi sapete, è un villaggio arabo con fortino occupato dai nostri soldati distante un'ora da Massaua — il comandante del *Condor* lo mandò ufficialmente ad invitare di venirgli a fare una visita, facendole in pari tempo complimentare da uno dei suoi ufficiali.

Non è realmente impossibile che gli Inglesi tentino di combinare con lui qualche altra azione contro il Mahdi, ora che Kassala, dove prima era il sceicco, si può dire caduta in mano dei ribelli. Vedremo se il sceicco accetterà l'invito del comandante il *Condor*.

***

Intanto, tutti questi arrivi e queste partenze di bastimenti nel porto di Massaua le danno un'animazione non usuale, eccitando la curiosità e l'interesse degli indigeni e degli Europei qui abitanti.

Essendo ritornato da Arafali l'*Esploratore*, si recarono colà due torpediniere, le quali, dopo due giorni, ebbero il cambio da altre due e pare che così si continuerà per l'avvenire. Domani parte pure per colà il piroscafo *Amedeo* portando viveri ed alcuni artiglieri per la manovra dei cannoni lasciati in quel fortino dagli Egiziani.

***

Intanto ad Arafali succede un caso abbastanza strano.

Vi erano rimasti dieci *basci-bouruk*, ed avuta'ari uno di questi uccise un suo compagno in rissa. Ora il *naib* di Arafali, cioè il capo degli indigeni, che colà rappresenta il Governo egiziano, pretende dagli Italiani 180 talleri per questa uccisione. Egli fonda la sua pretesa sul fatto che nella legislazione egiziana esiste l'uso del prezzo del sangue, cioè l'uccisore, oltre le penalità stabilite, deve pagare alla famiglia dell'ucciso una somma proporzionata alla sua condizione ed al suo stato di famiglia. Ora il *naib* aggiunge il corollario che l'uccisione essendo avvenuta nel fortino occupato pure dagli Italiani, e non avendo l'uccisore denari per pagare il prezzo del sangue, a lui si debbano perciò sostituire gli Italiani.

Il ragionamento non è forse molto logico, nè vi saprei trovare un gran fondamento giuridico; ma non pecca certamente dal lato della convenienza per il *naib*. Siccome la maggior parte del prezzo del sangue, invece di andare alla famiglia dell'ucciso, rimarrebbe nelle unghie suo, così agli ha ogni interesse a considerare come loro debitore il Governo italiano invece di un pezzente quali sono tutti i *basci-bouruk*.

Non posso credere che le nostre autorità vogliono accondiscendere alla pretesa del *naib* di Arafali; ma se lo facessero creerebbero certamente un precedente pericoloso. Per il prezzo di 180 talleri ciascuno — di cui almeno 150 resterebbero nelle sue mani — il *naib* troverebbe modo di far scannare fra loro stessi gli altri nove *basci-bouruk* e la condiscendenza degli Italiani diventerebbe uno stimolo ad un sollevamento generale di questi così detti soldati molto irregolari.

Scherzi a parte, questo piccolo incidente serve a svelare alquanto gli usi di questo paese. E la morale si è che i *basci-bouruk* sono perfetta canaglia ed i *naib* indigeni non valgono molto di più.

***

Qui stiamo sempre attendendo il *Birmania* che dieci carico di 1200 tonnellate destinate al Corpo di occupazione di Massaua. Porterà il materiale per la ferrovia sino a Monculio? Ma lo auguro, perchè sarà un pronostico che il Ministero ha intenzione di fare qualcosa di serio. E sarebbe veramente ora, perchè questo stato d'indecisione affligge il morale dei soldati ed è troppo dannoso per tutti e specialmente per il prestigio italiano in questi paesi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 59

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXVII.

La Val d'Oro.
(Seguito).

— Signor conte di Medina, — disse allora, — voi siete adesso un ricco e potente signore perchè quest'oro è vostro!

Dicendo queste parole si scoprì e si inchinò rispettosamente con inforno sublime davanti a quello che ormai non aveva più nulla da perdonargli.

— A Dio non piaccia, — disse vivamente Fabio, — che non dividiate meco quest'oro, dopo aver diviso i pericoli! Che ne dite, Bois-Rosé? Non siete contento di diventare nella vostra vecchiezza un ricco e potente signore?

Ma, sempre tranquillo e appoggiato sulla carabina, Bois-Rosé, freddo davanti a quelle ricchezze come la roccia che si elevava al disopra, si contentò di scuotere la testa in modo che un sorriso di inefabile tenerezza per Fabio provava l'unico interesse che prendeva a quello spettacolo maraviglioso.

— Io penso come il mio amico Peppe, — riprese il cacciatore, — che ne farei di questi oro dei dannati dal mondo? Se quest'oro ha per noi un valore inestimabile è perchè deve appartenervi; il possesso del più piccino di questi mani toglierebbe ai suoi occhi ed ai miei il valore del servigio che vi abbiamo reso. Ma il momento è venuto di agire e non di parlare; di certo noi non siamo soli in questa solitudine.

Quest'ultima riflessione ricordò che davvero il tempo era prezioso. Peppe, il primo, mostrando le rame dei salici, il sparso un passaggio tra la barriera di verzura; ma era appena entrato nella Val d'Oro, che si sentì uno sparo echeggiare nei monti; dopo alcuni istanti, la sua voce rassicurò i due amici, pieni di ansietà dolorosa, sulla sua sorte.

— Se è il diavolo — gridò l'ex-carabiniere — che non ci vuole nei suoi dominii, è di certo un diavolo che tira male.

Prima d'entrare anch'essi nella valle, canadese e Fabio alzarono di nuovo gli occhi alla cima della piramide, da cui il colpo, come la voce che avevan sentito, sembrava uscire. Ma una fitta nebbia, staccata dai ghiacci in vetta alle colline, nascondeva in quel momento la piattaforma della rocca e la sua fantastica decorazione.

Bois-Rosé e Fabio non tardarono a raggiungere il carabiniere, e tutti e tre, senza consultarsi, si slanciarono, di comune accordo, verso la rocca isolata. Era là che si nascondeva senza dubbio il nemico che li minacciava.

I fianchi della piramide, benchè scoscesi, erano vestiti di arbusti che permettevano di arrampicarsi. Era nondimeno un pericoloso tentativo, perchè la nebbia non lasciava vedere con quanti nemici i tre compagni dovevano battersi.

Fabio volle passare il primo, ma il braccio vigoroso del canadese lo tenne indietro, mentre Peppe era già arrivato a mezza via della roccia. Facendo allora del suo corpo uno scudo pel suo figlio amato, Bois-Rosé seguì Peppe, dopo aver pregato Fabio di montare dietro di lui.

Il pennacchio di nebbia continuava ad ondeggiare sulla piramide, che copriva in parte, cangiando sito col vento.

Senza lasciarsi spaventare dall'indecenza, che poteva nascondere quella massa di vapori tristamente agitati dalla bruma, l'intrepido carabiniere saliva sempre. Sparve ben presto nella nebbia.

Fabio e Bois-Rosé lo perdettero di vista nel momento in cui si fermarono per ripigliar fiato, quindi, col cuore in preda ad un'incertezza penosa, essi continuarono la loro pericolosa scalata. Un grido di trionfo mandato da Peppe provò che era arrivato esso e salvo. I suoi due compagni risposero al suo grido e non tardarono a raggiungerlo sulla piattaforma. Era deserta.

Mentre i tre amici, malcontenti dell'insuccesso, e quasi invisibili l'un l'altro nei vapori, si disponevano a lasciare abbasso, una raffica improvvisa di vento, che soffiava sulla cima brulla delle colline, mandò via la nebbia e permise loro di guardare lontano.

A destra ed a sinistra era l'immagine più completa del deserto in tutta la sua tristezza; pianure aride dove giravano delle trombe di sabbia, un terreno secco e sterile che il sole copriva di raggi ardenti, e per tutto il silenzio e l'immobilità, eccetto però da un lato.

Lontano assai dalla cintura di salci che mascherava l'entrata della Val d'Oro, quattro cavalieri, quasi seppelliti nella nebbia del fiume da cui sembravano uscire, si avanzavano uniti l'uno all'altro, la carabina pronta. Ma la distanza dov'erano ancora i nuovi venuti era, abbastanza grande perchè quelli che occupavano la piattaforma non potessero distinguere nè il loro costume, nè la loro statura.

— Dobbiamo sostenere un altro assedio? — gridò Bois-Rosé. — Sono bianchi o Pelli Rosse?

— Pelli Rosse o bianchi, non di certo dei nemici, — disse Peppe.

Intanto che i tre avventurieri si chinavano per non esser veduti, un personaggio, fino allora nascosto ai due partiti, entrava adagino nel lago. Scostò con precauzione le foglie galleggianti dei nenufari, fermò con i loro lunghi lacci un riparo sulla sua testa e restò immobile. Il lago aveva un cupo luccicore, ma la sua superficie non aveva cambiato d'aspetto. Quel personaggio era Cuchillo, selvaggio immondo che, mal guidato dal suo destino, veniva a cacciare sulle poste del leone.

XXXVIII.

Il supplizio di Tantalo.

Quando, dopo la sua corsa precipitosa, Cuchillo raggiunse le vicinanze delle Montagne Nebbiose, si fermò un momento per orientarsi.

L'oscurità era ancora completa quando arrivò presso la piramide che si elevava sulla Val d'Oro; gli umidi vapori del lago avvolgevano con un fitto velo la valle e la collina sconosciuta del sepolcro indiano.

Esso allora per riposare un momento, aspettando il giorno, ma si era appena seduto che subito cosa mordente da un serpente. Un caso fatale l'aveva fatto fermare proprio nel luogo dove aveva ferito Marco Arellanos. Un ricordo rapido come il lampo tracciò allo spirito sparito di Cuchillo tutti i piccoli dettagli di quella lotta mortale.

Ma il suo sentimento di terrore fu di corta durata.

Dalla fantasia è nata quella triste poesia del Nord che ha popolato di rediviri e di fantasmi il nostro paese, abbastanza disredato dalla natura, come se le anime di quelli che per tutta la vita sono state condannate al freddo, non dovessero tenersi fortunate di liberarsene anche tornarci di notte.

Cuchillo aveva troppo di che temere dai bianchi e dagl'Indiani per occuparsi dei morti e di Arellanos.

Il ricordo di Arellanos era già ben lontano quando i primi raggi dell'alba sorpresero Cuchillo nell'ebbrezza che la cupidigia gli faceva salire al cervello.

Benchè fosse press'a poco certo che nessuno aveva potuto vederlo salire via dal campo e meno ancora seguirlo, risolvette di salire sulla piramide che era davanti a lui e da quell'altezza guardare lontano nel deserto.

Si nascose dietro ai due pini della tomba del capo apache.

Un altro avventuriero che la fortuna aveva guidato in quel luogo, si sarebbe affrettato di caricarsi d'oro e di fuggire quindi col suo bottino. Ma in Cuchillo la cupidigia era una passione ridentiva e spinta fino all'estremo. Prima di allontanarsi, il bandito voleva passare la sua vista di quel tesoro vagheggiato, durante due anni, nel pensiero, e pel quale non aveva esitato a sacrificare la vita di tutti i suoi compagni di ventura.

Dopo alcuni minuti consacrati ad un'estatica contemplazione, Cuchillo prese il cavallo per la briglia, andò rapidamente verso la montagna e lo legò ad un cespuglio che cresceva in una gola profonda e sufficiente per nascondervi; quindi si accinse a scalare la piramide.

Giunto in cima, aveva esaminato le solitudini circostanti per accertarsi di essere solo. L'esame di alcuni minuti lo rassicurò del tutto. Infatti, don Stefano ed i suoi tre compagni da una parte, il cacciatore canadese ed i suoi due amici dall'altra avevan delle notizie troppo precise, ed erano stati obbligati di cercare, trovandosi ancora nascosti fra la collina e fuori della sua vista. Soddisfatto del silenzio che regnava intorno a lui, Cuchillo, assorto un momento dalla vicinanza del tesoro messo ai suoi piedi, si trovò riportato macchinalmente lo sguardo sulla cassetta.

La zona d'acqua, che sembrava, nella sua caduta dietro la piramide, gettare sulla cima di essa e sull'altro un ponte di argento fuso, si apriva talvolta. Allora, fra i vapori variopinti che il vento sperdeva, un blocco d'oro, ripulito dall'azione continua dell'acqua, splendeva ai raggi del sole. Il più mostruoso dei frutti che si siano mai appesi allo scoglio di un cocco non superava il suo volume.

Lavato per bene dall'acqua minuta della cascata, quel blocco appariva in tutto il suo splendore e sembrava ogni momento si volesse staccare dall'involucro di silice che lo trattenevano; e nondimeno, da secoli forse, minacciava sempre di cadere nell'abisso.

Vedendo il blocco che gli sembrava di poter prendere allungando il braccio, un impeto di gioia insensata scoppiò nel cuore di Cuchillo. Chinato con avidità sull'abisso, le mani stese e gli occhi sgranati, egli sarebbe stato soffocato dall'emozione forte che lo dominava se un grido di dolore e di allegrezza non gli fosse sfuggito.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

ESTERO

Al confine tripolino.

Tripoli, 8 maggio.

(H. B.) — Alcuni Arabi, che hanno le loro tende a poche miglia dal confine tunisino, sono giunti ieri l'altro in città, bagnati di sudore, coperti di polvere, ansanti come cani dopo lunga e faticosa corsa, gridando ai quattro venti che tanti e tanti Francesi, senza gli ordini di un generale, costruivano delle opere difensive, facevano delle lunghe ricognizioni, stabilivano una linea telegrafica, si preparavano, insomma, ad invadere la Tripolitania.

In seguito a tale annuncio, per la città corse subito la voce che l'ufficialità superiore dell'esercito turco, riunita a Consiglio di guerra, presieduta da Zeki-pascià, a tamburo battente aveva stabilito di congiungere con una linea telegrafica Suara a El-Khorab e di inviare dei rinforzi alle guarnigioni colà distaccate.

Gli Europei e gli Arabi stessi cominciarono ad allarmarsi... Un vapore che fu segnalato a mezzogiorno, e poi scomparve di tocco, suscitò un mondo di leggende: per i più era un incrociatore francese, per altri l'avviso di una squadra della flotta; ogni cosa trascorreva aumentava la paura; finalmente, verso le 4, il vapore riapparve e fu veduto che alla sua poppa sventolava la bandiera con la mezzaluna. Era il postale turco che fa i viaggi da Costantinopoli a Tripoli e Bengasi, e aveva subito un deviamento di rotta.

Scomparsi i timori di un improvviso bombardamento, riapparvero le cupe minacciate dei Francesi al confine, sulle quali bisognava fare ipse *facto* un po' di luce.

Mentre altri si affrettava di comunicare alla stampa fatti che la meravigliosa fantasia degli Arabi aveva potuto fuor di modo ingrandire, ai miei in note per avere quelle serie conferme che comportava la gravità delle notizie portate e delle voci corse.

Sull'ingrossarsi dei Francesi al confine nulla potei sapere, ma ora io domando: come mai questi soldati sono potuti giungere improvvisamente senza essere stati veduti da nessuna distanza una lunghissima marcia, se venuti per via di terra — dall'Algeria o dalla Tunisia — o durante la navigazione, se per via di mare? Se per via di terra, non una, ma cento Arabi avrebbero incontrate le compagnie, i battaglioni con materiali e vettovaglie, ed allora la notizia sarebbe giunta a noi prima del loro arrivo al confine. Se per via di mare, brigantini e golette, legni a vapori che continuamente battono la rotta Tunisi-Tripoli, ci avrebbero detto dell'incontro di trasporti carichi di truppe, ed anche in questo caso la notizia sarebbe pervenuta prima del compimento dei progetti francesi.

Ma nulla di tutto ciò: né gli Arabi, né i bastimenti mercantili e postali ci avvisarono di questi movimenti che richiedevano un certo tempo: essi piovvero dal cielo in un istante solo, con la rapidità del baleno, oppure scoparsi di quella polvere che aveva la magica virtù di rendere invisibili, non furono visti che appena raggiunta la meta designata.

E mirando; e gli Arabi hanno vedato con cent'occhi, e sono stati vittime di sogni prodotti dalla solitudine, dalla quiete del deserto, le cure e terribili evocatrici dei loro amori e dei loro odii, inestinguibili fra questi quello per i Francesi.

Quanto poi alla voce corsa in città, in cui le parole vi dirò che la linea telegrafica da Suara ad El-Khorab era da lungo tempo progettata; anzi il signor Eugenio Arbib, persona distintissima e coraggiosa commerciante, fu interpellato, or sono dieci giorni, per una momentanea cessione del *Delta* — vaporino che fa i viaggi della costa occidentale toccando Homs, Lebda, Zliten, Misrata — per caricarlo dei pali e fili in deposito ad Homs e trasportarli a Suara.

Il Consiglio di guerra può avere affrettata l'esecuzione dei lavori in vista di pubblica utilità, ma non di guerra; esso trattò per la costruzione della nuova caserma atta a contenere tutte le truppe accampate ad oriente della città, dei cambi delle guarnigioni, di assistenza, ecc., ecc.

Un battaglione di soldati — circa 500 — è partito per dare il cambio a quello di Suara, e rimarrà, caso mai prendessero consistenza queste voci d'invasione.

Gli Arabi sono dei buoni figliuoli, la cui potenza di fantasia è straordinaria; da loro bisogna credere la metà di quello che dicono per essere nel vero; a noi, rappresentanti della Stampa, non è permesso di farci eco delle voci che corrono senza conferma, le quali non fanno che allarmare il paese, già tanto mal predisposto verso coloro che pretendesi vogliano protestare persino contro la nostra occupazione di Arafali, povero villaggio del paese deserto.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

La sera del 7 corrente avevano luogo i funebri del prof.

Carlo Morando,

d'anni 31, impiegato municipale, addetto alla biblioteca civica.

La sua fu vera vita fu quanto mai attiva. Egli fu direttore di segreteria per parecchi anni del periodico *Il Risorgimento*, scrisse una monografia sul *Carnevale*, un opuscolo di *Confutazioni sul sistema nuovissimo d'indici*, proposta per le biblioteche dal prof. C. Mus, ed i *Monumenti di Torino*, opera pregiata assai.

Stava anche appunto raccogliendo, benchè lo faremo, i dati per una nuova edizione dei *Monumenti di Torino* coll'aggiunta di quelli che vennero eretti ultimamente e stava pure compilando una nuova ed esatta quanto mai possibile cronologia dei Reali di Savoia, quando immaturo morse ne lo rapì all'affetto di una adorata consorte e di tre angioletti.

Vale anima cara! di te porteranno caro ricordo i parenti tuoi e gli amici e colleghi che numerosi accorrere ad accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Arti e Scienze

Domenica, 10 maggio

CONCERTO ITALIANO A MILANO.

Il nostro Valetto ci telegrafa da Milano in data 10, ore 0,40 ant.:

« Il concerto italiano, datosi dall'Orchestra milanese ieri sera al teatro della Scala, ebbe un esito splendido.

« Il poema sinfonico *Ero e Leandro*, di Catalani, procurò due entusiastiche ovazioni all'autore che si trovava presente.

« Vennero ripetuti: la *Serenata* della sinfonia *in re*, di Sgambati; la *Festa della Sirene*, dello Zucchi, e la sinfonia pel dramma *Maria Antonietta*, del maestro Faccio.

« Una folla immensa assisteva al concerto.

« L'incasso superò le L. 4000. »

*** Teatro Balbo.** — La terza opera della stagione, *Il conte Ory*, ha ottenuto un successo che non si può dire entusiastico per la ragione semplicissima che non a tutti gli artisti si adattava lo spartito rossiniano, il quale, volere o non volere, per essere gustato ha bisogno d'un'esecuzione inappuntabile.

E questa infatti non corrispose all'aspettativa in vari punti e più specialmente in un corale del 1° atto e nella preghiera del 2°. Poi c'era il basso comico infreddato e qualche altro artista già in voce che non poterono far valere in tutta la pienezza i loro mezzi, tuttavia parecchi *pezzi* produssero un bellissimo effetto e vennero meritamente applauditi. Fra questi notiamo l'*aria* del paggio, il duetto col tenore, l'*aria* della donna, il pezzo concertato a voci sole, eseguito con brio ed affiatamento da tutti gli artisti e dalle masse, al 1° atto; il duettino delle donne, tutta la scena dell'ubbriachezza di *Robinto*, resa con accentuato comicismo dal Borelli ed il terzettino fra tenore, soprano e mezzo soprano al 2° atto.

La signorina Tancioni fa una Contessa Adele adorabile. Essa ebbe momenti felicissimi di slancio e di passione che le valsero non pochi battimani.

Il tenore Cattica, sempre artista coscienzioso e corretto, lottò con una parte irta di difficoltà pel suo genere di voce e seppe farsi qua e colà apprezzare.

La signora Cavalieri, un simpatico paggio, si mostrò cantante accurata.

Egregiamente il Borelli e bene il Panetto.

L'orchestra, attenta sotto la direzione del bravo maestro Gino Golisciani, meritò lunga applauso dopo la sinfonia della *Gazza ladra*, eseguita in principio dell'opera che non ha sinfonia né ouverture.

*** Miss Zazo al Vittorio.** — Il nome di questa famosa e nerborata figlia dell'aria, non accompagnato da certa carretta di... *réclame*, che alla sa ben mantenere intorno a sé, aveva tratto ieri sera al teatro di via Rossini un pubblico numeroso, affollato per modo che ci ricordammo d'altre feste ben care ai Torinesi, d'altr'arte... La Compagnia equestre acrobatica che serve, diremo così, di cornice a miss Zazo, non manca di qualche buon elemento, come acrobati, *clowns*, giocolieri, ecc.; ma non ci sono né meraviglie, né novità, le quali, del resto, nel campo di quest'arte dal circo, non sono ormai quasi più sperate.

La Zazo, nel fascio della luce elettrica, fa i suoi salti arditi giochi per aria, i suoi salti, i suoi voli, le sue cadute del *plongeur*, ha gli applausi entusiastici del pubblico.

*** Concorso internazionale di musica a Thonon.** — Il 9 agosto prossimo avrà luogo nella città di Thonon (Savoia) un concorso internazionale di musica, al quale prenderanno parte gran numero di Società corali e di orfeonisti.

Fra questi notiamo il Torinese corale *Amicizia*, presieduto dal conte E. Di Sambuy, sindaco di Torino, e diretto dall'egregio maestro G. Dalbesio (il quale si sa che nel 1882 vinse a Ginevra un primo e un secondo premio colla sua Società corale del Circolo degli Artisti).

Noi ci rallegriamo di questa determinazione presa dal Circolo torinese di recarsi a Thonon, e facciamo voti per la completa riuscita della prova a cui i bravi coristi torinesi si accingono con tanto ardore.

Notiamo a titolo di informazione che il concorso internazionale di Thonon è presieduto dal conte De Foras, antico colonnello ed attuale sindaco di quella città, persona ritrattilissima e nota ad alcune famiglie del nostro patriziato.

*** G. B. Fassanotto.** — Ci scrivono da Verona, 8:

« Dopo lunga malattia è morto l'avvocato Fassanotto, il traduttore del *Trombettiere di Sakkingen*, dello Scheffel, e del *Re di Sion*, del Flamerling, lavori dei quali si occupò la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria*.

« Fu uomo attivissimo fin che la salute glielo permise, ed è mirabile che all'ardua impresa del tradurre i due poemi tedeschi cacciatisi, si accingesse alla età in cui si suole

« *Calar le vele e raccoglier le sarte.* »

*** R. Accademia di medicina.** — Seduta del 4 maggio.

Presidenza del prof. T. Rossi.

Il socio Bozzolo, anche a nome del socio prof. Novaro, comunica un caso di coleocistotomia eseguita nella clinica da lui diretta, dal socio Novaro in una donna affetta da ileo-tifo cronico datante da sei mesi, consecutivo a purulenta colite del coledoco. Un giorno dopo l'operazione il dotto coledoco estraibile già da sei mesi erasi reso in parte pervio.

Quest'operazione non mai fino ad ora eseguita in Italia, per essere ultimamente praticata, deve essere fatta presto, cioè non appena abbia potuto escludersi che l'ittericia provenga da una neoformazione cancerosa.

Il prof. Foà comunica, a nome del sig. dott. Ratone, il reperto anatomico macro e microscopico di un caso di portaggiocollite emorragica, in cui il dott. Ratone descrive il formarsi di una neoplasia adenomatosa, dalle ghiandole mucipare precisatesi nei dotti biliari estraepatici, e la penetrazione nei nervi limitrofi, dei tubi ghiandolari di nuova formazione.

A nome della persona sig. dott. Ratone, il prof. Foà descrive un tumore asportato nel comparto chirurgico del sig. dott. Margary dalla mammella di 6h uomo. Il tumore diffuso fibroma intramammario sviluppatosi dalla parete dei condotti ghiandolari stessi. Esso aveva cagionato dei dolori insopportabili, e al microscopio, oltre ad una grande ricchezza di nervi, presentava nel suo spessore un corpuscolo di Pacini.

Il prof. Foà compisce la continuazione delle proprie osservazioni sul sangue, da cui risulta: che i granuli colorabili del protoplasma dei globuli rossi sono un reperto normale. A dimostrarli giova specialmente un metodo che egli descrive. I suddetti granuli trovansi tanto nei globuli rossi del sangue circolante, quanto, e sopratutto, in quelli ancora giovani degli organi emopoietici. L'autore ha inoltre eseguito degli esperimenti da cui risulta che i granuli si rendono più facilmente dimostrabili nel sangue degli anemici, in certe determinate condizioni.

Il sig. dott. Lutz, del Brasile, comunica intorno a parecchi parassiti dell'uomo da lui osservati nel Brasile e dimostra alcuni esemplari.

Dopo ciò l'Accademia si radunò in seduta privata, nella quale vennero proclamati soci effettivi i signori: prof. Pio Foà e dott. Tosco Alessandro.

Soci corrispondenti nazionali nella seduta del 1° maggio 1885:

1. A. H. Frederick Barbour, di Edimburgo.
2. Dott. Emilio Coni, di Buenos Ayres.
3. Dott. Giudice, colonnello-medico.
4. Prof. Nenciki, di Berna.
5. Dott. Adolfo Lutz, di Berna.
6. Prof. Dor, di Lione.
7. Dott. Pravaz, di Lione.

Il segretario *G. Bozzolo.*

CRONACA

Domenica, 10 maggio

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 6 maggio 1885.

Fissò il giorno di giovedì 18 giugno p. v. per le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali, e mandò pubblicare il relativo manifesto indicante l'ora ed i luoghi di riunione degli elettori.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1. Di autorizzare la stabilimento d'un Osservatorio meteorologico popolare, diretto dal reverendo Padre Denza, nella torre quadrata del Castello mediovale;

2. Di consentire la cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia di affrancazione di stabili;

3. Di permettere il collocamento di padiglione presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova per servizio telefonico pubblico.

Autorizzò d'urgenza il sindaco:

1. A costituirsi parte civile per la riduzione d'opera edilizia eseguita in contravvenzione al regolamento d'ornato e d'igiene;

2. A assegnare altro giudizio per cancellazione d'ipoteca inscritta a favore del Municipio.

Approvò il ruolo di riparto fra i Comuni del circolo e circondario, delle spese anticipate dalla Città di Torino, durante l'anno 1884, per la Corte d'assise e pei Tribunali civile e correzionale e di commercio.

Diede avviso favorevole per la traslocazione della farmacia di Bertolla al *Tutti Giardini* presso la fermata della tramvia Torino-Settimo.

Per ragioni d'igiene dispose che le spedizioni d'ossa, sangue e pelli fresche in destinazione a Torino col mezzo ferroviario, siano esclusivamente fatte alla stazione successiva della barriera di Lanzo.

Mandò collocare sette nuovi fanali a gas e tre a petrolio in varie località.

Non disenti, in seguito a presentato instanze, che si continui, in determinati siti del mercato della frutta, la vendita al minuto sin dall'apertura del mercato all'ingrosso.

Approvò il capitolato d'appalto per la provvista della legna da ardere che occorrerà al Municipio nella stagione invernale 1885-86, e mandò pubblicare l'asta.

Autorizzò l'affittamento di locale, già occupato dall'Archivio notarile, per ampliazione della Sezione correzionale del Tribunale di circondario.

Trattò inoltre di 36 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Le elezioni comunali. — Come si rileva dalle deliberazioni ultime della Giunta municipale, le elezioni comunali furono per quest'anno fissate pel giorno 18 giugno p. v.

Sarà bene ricordare a questo proposito il nome dei consiglieri scadenti d'ufficio, e di quelli da surrogarsi perchè decaduti.

Scadono in via ordinaria, cioè per la rinnovazione di un quinto del Consiglio, i consiglieri:

Vegezzi avv. comm. Zaverio.
Ceresole cav. Giuseppe.
Scarampi di Villanuova conte Edoardo.
Antonelli ing. comm. Alessandro.
Sobrero comm. prof. Ascanio.
Benintendi conte Livio.
Thaon Di Revel conte Ignazio.
Ferrati ing. comm. Camillo.
Martini comm. Alessandro.
Tassi comm. Francesco.
Rossi comm. prof. Roberto.
Durio cav. Giuseppe.

Scadono in via straordinaria (cioè per decesso) i consiglieri:

Spantigati avv. comm. Federico.
Cavaliere comm. prof. Agostino.

I premiati all'Esposizione orticola. — Ecco l'elenco dei premiati alla XXVIII Esposizione orticola inaugurata ieri:

Concorso 1: Frutta — Beltrami Costantino — medaglia d'argento.
Id. 2: Ortaggi — Colonia agricola di Rivoli — id.
Id. 3: Asparagi — Id. id. id. — id.
Id. 7: Alberi da agrumi — Gandiglio Antonio — id.
Id. 8: Piante da stufa calda e temperata — Gay Luigi — Bella Luigi, id. di bronzo.
Id. 9: Al più bell'esemplare di palme — Nerino Francesco, menzione onorevole.
Id. 10: Alla più bella collezione di felci — Bella Luigi, medaglia d'argento.
Id. 12: Id. id. id. di fusele — Chiono Emanuele, id. di bronzo — Andreone Bartolomeo, menzione onorevole.
Id. 13: Id. id. id. di azalee — Besson Filippo, medaglia d'argento — Crosetti Lorenzo, id. di bronzo.
Id. 14: Id. id. id. di rosai — Andreone Bartolomeo, medaglia d'argento — Panetto Luigi — Chieco Emanuele — Besson Filippo, id. di bronzo — Gallino Paolo, menzione onorevole.
Id. 15: Id. id. id. di pelargoni zonali — Chieco Emanuele, medaglia d'argento — Pereno e Savio, id. di bronzo.
Id. 16: Id. id. id. a foglie d'edera — Chieco Emanuele, medaglia d'argento — Cosino Giov., id. di bronzo.
Id. 17: Id. id. id. id. a grandi fiori — Chieco Emanuele, medaglia d'argento.
Id. id. id. id. a foglie variegate — Chieco Emanuele, medaglia d'argento.
Id. 18: Id. id. id. di garofani — Villa Giuseppe e figlio, medaglia d'argento — Basso Giuseppe, id. di bronzo — Cosino Giov., menzione onorevole.
Id. 19: Id. id. id. di calceolarie — Palucchi Luigi, medaglia di bronzo.
Id. 20: Id. id. id. di petunie — Massa Carlo — Pereno e Savio, medaglie di bronzo.
Id. 22: Alla più bella mostra di piante domani la piena fioritura — Garrone Giuseppe, medaglia d'argento — Parvero Giuseppe, id. di bronzo.
Id. 25: Alla più bella ed elegante aiuola decorativa di qualsiasi forma: Panetto Luigi, medaglia d'argento — Pereno e Savio, id. id. — Massa Carlo, id. di bronzo — Palucchi Luigi, id. id.
Id. 26: Al più bello ed elegante mazzo di fiori da mano e da teatro: Demichelis Ernesta e Panetto Luigi, medaglia d'argento — Riccio Vincenzo, id. di bronzo — Villa Giuseppe e figlio, menzione onorevole.
Id. 27: Alla più bella ed elegante decorazione per mensa: Demichelis Ernesta, medaglia d'argento — Mona Pietro, id. di bronzo — Riccio Vincenzo, menzione onorevole.
Id. 28: Alla miglior serra in ferro — Tione e Riccardi, medaglia d'argento dorato.
Id. 29: Al più bel rosaio — Tione e Riccardi, medaglia d'argento.
Id. 30: Al più bell'assortimento di vasetti diversi per orti e giardini — Barbero Enrico, medaglia d'argento.
Id. 31: Id. id. di mobili in legno — Rosso Francesco, medaglia d'argento — Bo Bartolomeo, id. id. — Castanopo Luigi, id. di bronzo — Marchesti Antonio, id. id.
Id. 33: Id. id. di pompe, siringhe ed inaffiatoi per giardini — Ing. Taborna, medaglia d'argento — Ing. Cora, id. id. — Barbero Enrico, id. di bronzo.
Id. 34: Id. id. di vasi ornamentali, stuoie, ecc., per decorazione di giardini — Gilli Gabriele, medaglia d'argento — Sartorio Giuseppe, id. di bronzo.
Id. 35: Al miglior termosifone pel riscaldamento delle serre.
Id. 36: Alle migliori macchine orto-agricole, vinicole di piccola mole — Tardiù Alessandro, medaglia d'argento — Giacchino e Perno, id. — Peresino prof. Carlo, id. — Girardi cav. Giovanni, id. — Barbero geom. Enrico, medaglia di bronzo — Cora ing. Giacomo, id. id.

Decorazioni. — Ci giunge la notizia essere stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'ingegnere Orlando Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

È un egregio giovane che ha fatto molta strada in pochi anni, che è dotato d'ingegno e di peculiari conoscenze tecniche ed è destinato ad un bell'avvenire. Ha molta parte nella direzione della Società ausiliaria per le ferrovie ed è amministratore delle tramvie a vapore piemontesi. In tutte le Amministrazioni in cui ebbe parte diede prova di grande attività e capacità.

Gli mandiamo le nostre più sincere congratulazioni per la meritata distinzione.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Per una questione edilizia. — Nel N. 112 del nostro giornale abbiamo accolto, sotto la rubrica *Valigia del pubblico riservato agli associati* e per la *quale noi non assumiamo alcuna responsabilità*, una protesta d'un signor Zambelli per un rifiuto a domanda per opere edilizie, dato dall'Ufficio municipale d'edilizia.

A quella protesta il capo dell'amministrazione comunale risponde colla seguente lettera, che riproduciamo integralmente:

« Tornato dopo breve assenza, sono avvertito che V. S. Illma, nel N. 112 della *Gazzetta Piemontese*, pubblicava una lettera firmata *Zambelli*, dalla quale il pubblico potrebbe farsi un concetto falso non meno che odioso dei criteri di equità e giustizia che informano quest'Amministrazione.

« Ella sa che simili pubblicazioni possono farsi senza che prima venga appurata la verità ed attendibilità delle cose esposte, ma poichè piacque all'accennato di scegliere quella via anzichè ricorrere al sindaco od al Consiglio od al credevo leso, debbo pubblicamente rispondere che il progetto presentato dal Zambelli per costruzione di un braccio di fabbrica nel cortile della sua proprietà non è stato approvato in conformità degli articoli 42 e 56 del regolamento edilizio, per mancanza di area del cortile ed essenzialmente perchè le progettate costruzioni avrebbero danneggiato del tutto igienico quelle già esistenti.

« Quanto al proprietario di casa in via Barbaroux, cui accenna il Zambelli, ottenne regolare permesso edilizio per il risanamento della casa predetta esclusivamente per le fronti verso la via, in conformità dell'art. 39 del citato regolamento, ma avendo esteso il risanamento anche ad una parte della fronte verso il cortile, gli venne ingiunto, con decreto del sindaco, di non continuare i lavori e di demolire le opere eseguite senza permesso. In seguito a ciò quel proprietario presentò un progetto a modificazione di quello già approvato, allo scopo di ridurre le costruzioni interne in modo che soddisfacciano alle prescrizioni del regolamento e l'amministrazione provvederà.

« Dopo ciò la cittadinanza torinese può persuadersi che l'Amministrazione comunale non *toglie a pretesto insussistenti considerazioni di utilità pubblica per negare a qualche cittadino l'esercizio di quei diritti che ad altri è concesso di mettere in esecuzione*, come con inqualificabile leggerezza afferma il Zambelli, ma voglia invece perchè i regolamenti sieno da tutti egualmente osservati.

« Il sindaco: *Di Sambuy.* »

Domenic. — Una guardia urbana, inviata da un ispettore di P. S., accompagnò, ieri sera, alla Questura certo S. Alberto, impiegato alle Ferrovie, il quale, mentre domenica, commetteva disordini nella *Birreria Centrale*, in via Po.

Stanco di vivere. — Alle ore 5 1/2 pom. di ieri, certo B. Michele, d'anni 48, facchino pubblico, si recò in un prato del signor Massola, lateralmente alla stradale di Francia, e poi tentò avvenarsi, con un coltello, al braccio sinistro.

Alcuni se ne accorsero ed avvertirono una guardia urbana, la quale fece trasportare il disgraziato all'Ospedale Mauriziano.

Fuoco ad un pagliaio. — Poco prima delle 11 ant. si appiccò il fuoco ad un piccolo pagliaio alla villa Bocca, in regione Madonna dei Pilone, n. 288. Il pronto accorrere dei coloni e delle guardie rurali fece sì che la fiamme non si estesero e con parecchi secchi d'acqua poterono essere spente in breve tempo.

Sviamento. — La tramvia a vapore, proveniente da Settimo Torinese, avviò, ieri, allo scambio presso il Campo santo generale sulla strada del R. Parco, s'inoltrò nella strada per Grovo Irato.

I viaggiatori dovettero scendere e fare il resto della strada a piedi.

È la seconda volta che tal fatto succede in tre giorni. Sarebbe perciò necessario si provvedesse in proposito.

La Borsa.

Torino 9 maggio.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 2 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	80 20
3 0/0 vecchio	78 55
4 1/2 0/0 nuovo	107 35
5 0/0 Italiano	92 10

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

91 10, 79 47 1/2, 108 22 1/2, 93 75.

Risultato della settimana:

Rialzo di fr.	0 90	sul 3 0/0 ammortizzabile	
»	0 02 1/2	» 3 0/0 vecchio	
»	0 07 1/2	» 4 1/2 0/0 nuovo	
»	1 05	» 5 0/0 Italiano.	

Questo bel risultato però lo smentito nella prima Borsa della settimana, lo quella cioè di lunedì. Dopo d'allora vi furono buoni dei tentativi di spingere più oltre i prezzi; le notizie di Londra e della Germania vi si prestavano perchè sempre favorevoli, ma la speculazione parigina non volle ascendarli; si tenne sulle riserve, e si chiude oggi all'incirca sui corsi della chiusura di lunedì. Del resto, questa riserva sembra plausibile comandata dagli avvenimenti, che il risultato del buon senso degli operatori, perchè, quantunque la Banca d'Inghilterra abbia ribassato lo sconto al 3 0/0, ciò che prova l'abbondanza del denaro, che favorisce sempre il rialzo, la quistione più importante, quella della pace e della guerra, benchè quanto già a un buon punto per tranquillizzare gli animi, non è ancora sciolta. Si parla di un arbitrato, ma finora non si conosce l'arbitro, e potrebbe anche darsi il caso che le condizioni poste dalla Russia impedissero di trovare così l'arbitro. Noi siamo sempre dell'opinione che si finirà colla pace, ma i dubbi e le incertezze potrebbero andare ancora molto per le lunghe. Intanto i prudenti che avevano forti posizioni al rialzo, realizzano, mentre, per contro, i ribassisti allo scoperto si ricoprono, ed anche questa è forse una causa delle poche variazioni che si ebbero in settimana, venditori e compratori essendosi incontrati nell'intenzione di liquidare le loro posizioni.

La Rendita italiana che fineva lunedì di primo acchito fr. 1 75 di rialzo, ed un secondo rialzo martedì di 30 cent. a 94 45, rimaneva il mercoledì a 94, giovedì a 93 90, ieri a 93 85, ed oggi finalmente a 93 75. Si potrà credere dapprima che la causa principale della sua debolezza fosse l'incertezza del risultato del ribattimento che aveva luogo a Montecitorio sulla politica coloniale; ma la votazione di ieri, favorevole al Ministero, non avendo determinata la ripresa, bisogna ritenere che anche su questo valore, o forse su di esso, più che sugli altri fondi di Stato, abbia prevalso la buona idea di alleggerire almeno le grandi posizioni che esistevano all'aumento, tenendosi prudentemente sulla riserva, almeno finchè non sia definitivamente sciolta la vertenza anglo-russa.

Alla nostra Borsa la Rendita, che era rimasta sabato a 93 55, 93 60 per fine maggio, montava martedì a 93 90, 93 95, ma per discendere il giorno dopo a 94 70, 94 75. Sfiorò ancora il 95 nella giornata di giovedì, ma dopo aver fatto ieri 94 70 a 94 65, chiudeva oggi a 94 80, 94 82 1/2 per fine corrente. In generale gli affari furono molto limitati durante tutta la quindicina.

Il cambio per Francia, che lunedì era debole a 100 60, 100 70, oggi si trattava da 100 05 a 100 80.

Appena usciti da una crisi, nella quale la nostra piazza si fece grande onore, giova esaminare i valori sotto due aspetti diversi.

In primo luogo, ammesso il caso che tutto sia finito in politica, quali sono i valori suscettibili di maggior ripresa, qui troviamo:

La Rendita che probabilmente potrà raggiungere il pari, quando l'Alta Banca scaldarà i mercati, onde poter emettere in buone condizioni i nuovi titoli ferroviari. Il Mobiliare e le Meridionali per le stesse ragioni.

La Compagnia Fondiaria Italiana, che ebbe il contraccolpo dei fallimenti di Genova, mercato che ne aveva assorbito grandi quantità che all'avvicinarsi della procellosa liquidazione d'aprile fece vendere precipitosamente al meglio a Torino, provocando enormi ribassi, mentre il valore intrinseco di quelle azioni è di molto superiore.

In secondo luogo, quali sarebbero i valori che soffrirebbero meno se la quistione politica venisse di nuovo ad aggravarsi? E qui abbiamo:

La Banca Tiberina e la Fondiaria Italiana perchè il loro genere d'affari è basato sopra operazioni nelle quali la politica ha poca influenza e così potrebbero facilmente assegnare quei lauti utili che sono già realizzati per l'esercizio corrente.

L'Esquilino, perchè le Case da quel titolo rappresentate daranno egualmente i loro frutti annuali.

L'Unione Banche ed il Credito Torinese, perchè poco hanno in fondi pubblici.

La Banca di Torino, perchè già industriale ed agricola che sarà bancaria.

La Banca Nazionale, perchè, in case di crisi, ha doppio lavoro, ed è il solo stabilimento che possa dare efficace aiuto al Governo, ove ciò fosse necessario.

Ed ora, che abbiamo così classificati i valori, lasciamo ad ognuno il proprio apprezzamento e passiamo in rassegna le oscillazioni della settimana.

La Banca Nazionale diede luogo a pochi affari ed i prezzi ebbero poche variazioni da 2200 a 2185. Oggi rimase da 2193 a 2200.

Il Mobiliare, che era rimasto a 800, 800, salì in settimana a 825, 825, per discendere poi a 813, 811, corsi a cui rimaneva oggi.

La Banca di Torino, da 805, 807, salì a 816, 818, per scendere poi a 810, 812, sconi prezzi d'oggi.

La Banca Tiberina, da 624, 625, sorse a 634, 634, per rimanere oggi a 630, 634.

I corsi del Banco Sconto variarono da 438, 440, fatti sabato, a 447, 448, a cui rimasero oggi.

Ecco, per brevità, gli ultimi corsi degli altri valori: Credito Torinese 300, 305.

Industria e Commercio 223, 224.
Fondiaria Italiana 280, 282.
Esquilino 224, 225.
Unione Banche 257, 257 1/2.
Ferrovie Meridionali 687, 690.
Società Veneta 305, 310.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.

PEPTONATO DI FERRO del dott. chimico **BARALIS**

vince in breve tempo l'anemia, clorosi, scrofola, linfatismo, debolezza, povertà del sangue, scarsità e mancanza dei ferri sanguigni nelle donne e nelle ragazze. *La Autorità sanitaria* giudicarono questa speciale unione del **Ferro** col **Peptone** la *più attiva ed efficace anche sui casi ribelli di data malattia* e lo ammisero negli **Ospedali**. La cura di 3 mesi L. 4. Farie De Barolis, via Cavour, Torino: Prirte del Regno. 1/28

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare, prepara agli **Istituti Militari**. Via Rosine (Piaz. 24

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 maggio 1885.

Torino	43	85	73	60	71
Bari	41	7	10	76	14
Firenze	14	28	30	6	1
Milano	23	10	20	57	75
Napoli	71	51	48	62	5
Palermo	46	14	8	43	18
Roma	71	52	73	48	52
Venezia	80	31	44	81	67

Teatri.

Domenica, 10 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zazo.

NAZIONALE, o. 8. — *Don Bucefalo*, ballo *Pietro Micca*.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La nonna di Nicolò*.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *L'abisso d'amore*.

BALBO, o. 8 1/2. — *Il conte Ory* — *Il polare di Versicora*.

ARENA, o. 8 1/2. — *Sinzara di Scozia*.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il Diorama di *S. Martino*.

BARNETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; inoltre i giovedì e giorni festivi alle ore 3 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 9 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 5, femmine 11, totale 17.

MORTI DEMICIATE. — Merlo Rosa nata Grivo, d'anni 29, di Cigliano — Casaroli Luigi Ferdinando, id. 18, calzolaio, di Torino — Sesodi Galileo, id. 19, commesso di negozio, di Ortebello — Airola Teresa nata Cucci, id. 61, benestante, di Nigra Mediterranea — Marvaldi Agostino, id. 11, scolaro, di Genova — Castarello Michele, id. 60, agricoltore, di Maretino — Della Francesca nata Carmellino, id. 50, di Torino — Mandosso Carlo, id. 22, scultore in legno, di Trontano — Cesari Pietro, id. 21, falegname, di Venezia — Seppia Vincenzo, id. 48, panettiere, di San Maurizio Canavese — Bertolla Domenico nata Ribetto, id. 33, casalinga, di Rolello (Pinerolo).

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 7 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro della bassa pressione trovasi stamane sulla Scandinavia (Cristiansand 745 mm.); un altro minimo barometrico esiste presso Mosca.

Il barometro è salito rapidamente sull'ovest d'Europa; soffiano venti di NW sulle Isole Britanniche e sulla Manica.

La temperatura diminuisce sull'ovest del continente.

Italia — 7 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro a 762 sud-nord Palermo e Venezia 758; debole depressione sul golfo di Genova 757.

Ieri pioggie nel Piemonte occidentale con temporali sulle alpi marittime, venti forti e tresco meridionali.

Stamane venti meridionali forti, cielo sereno al sud del continente ed isole, coperto e piovoso al nord.

Dispaccio dell'Atlantico dall'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Grecia* ha incontrato il 7 maggio al 63° di long. W e circa 53° di lat. N, dei venti violenti di SW giranti al NW. Il barometro segnava 740 alle ore 11 della sera.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 6 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 4.0	— 7.0
Stoccolma	+ 0.0	— 2.0
Christiansandt	+ 5.0	0.0
Copenaghen	+10.0	+ 5.0
Valensa	+11.0	+ 1.1
Yarmouth	+ 8.9	+ 4.4
Bruxelles	+12.6	+ 6.4
Amberga	+12.0	+ 2.0
Cassel	+13.0	+ 7.0
Breslavia	+15.0	+ 8.0
Cracovia	+14.0	+ 6.0
Hermannstadt	+18.0	+ 5.0
Vienna	+18.0	+ 8.0
Berna	+ 9.7	+ 4.0
Parigi	+11.1	+ 5.5
Bordeaux	+20.0	+ 9.0

	Massima	Minima
Lione	+14.9	+ 6.9
Nizza	+15.0	+ 8.0
Madrid	+19.4	+ 9.7
Trieste	+20.0	+14.0
Venezia	+16.0	+10.0
Milano	+15.0	+ 8.8
Torino	+13.5	+10.0
Moncalieri	+10.6	+ 9.6
Genova	+15.0	+14.3
Firenze	+21.8	+14.5
Roma	+19.2

Unico deposito
Tappeti Persiani
originari antichi.

AIME e TALLONE

Scalone a destra -- VIA BOGINO, N. 2, PIANO 1° -- Scalone a destra.

Per la stagione estiva la Ditta previene d'aver ricevuto un completo assortimento *Calze* colorate e bianche da signora e uomo, *Tappeti, Bideaux, Tele, Mantilerie, Percalli* e *Fazzoletti.*

PREZZI ECCEZIONALI.

1408

Unico deposito
Tappeti Persiani
originari antichi.

Incanto forzato

di mobili ricchi e comuni, quadri, pendole, gingilli, lingerie, rame e molti altri generi, **martedì, 12 maggio** e successivi, ore solite, via Monte di Pietà, 23. C 1515

D'affittare in **Torino** grandi **laboratori** con forza motrice e camere. Dott. Ing. SPEZIA via delle Scuole, 5. C 1334

CASE di 6 a **10** vani ridotti a **villini**, con giardini, *da vendere od affittare* presso il **Monte Bianco**, Barrie e di Francia. C 1478

Appartamento

di **14** camere, cantine, soppalchi, legnaia, al 2° piano nobile, angolo piazza Solferino e via Davide Bertolotti, 2. - Visib. dalle 3 alle 5 pom.

Da rimettere al 1° ottobre 1888.
C 1480

Locale

per uso magazzino o studio commerciale, *d'affittare*, Corso Vinzaglio, N. 21. — Rivolgersi lì. C 1511

D'affittarsi

due piccole ville con e senza mobilia, in **regione sig.na** (Alta Engadina), adatte per famiglie modeste. — Dirigere offerte alla Casella privata N. 131, alla posta di Colra. 1327

D'affittare *via Galliari*, 27, al presente, **Casotto** nel sottile, di 3 o 4 camere (2ª a terreno e 2 sopra) scala particolare. — Al 1° luglio 2 spaz. camere palchetti, e camerino a piena luce, p° terr., uso uff., ecc. C 1503

D'affittare

l'Anselmetto, casa civile e nuova, con giardino cinto da muro, e rustico, con giorn. 21 tett. 8 circa, situato presso la *Barriera del Martinetto.*

Da vendere

in territorio di **Rivalba** presso **Cascina Caselna** di giorn. 80 (ett. 75 circa), con *fabbricato civile abitabile*, cappella, cisterna, pozzi, in salubre e bella posizione, a prezzo conveniente.

Dirigersi al notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 1121

Regio Parco di Torino

D'affittare *al prossimo S. Martino* CASCINA detta le **CROTASSE**, composta di **fabbricato civile e rustico, campi, prati, boschi**, con **3 ghiacciaie** e **locali per lavandai.**

Recapito al **Bottigliera Caluso**, via del Gallo, 11, *Torino.* 1291

Casa di campagna

con corte e giardino **otto** indipendenti, composta di **undici** membri e con **otto** letti, *d'affittare al presente* in saluberrima posizione di **San Secondo di Pinerolo**, 10 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e 2 ore da Torino.

Per trattative rivolgersi a C. TROMBOTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, *TORINO.* 1651

A Bordighera

affittasi per uno o due mesi **elegante villino** in riva al mare, circondato da giardino. Si fornisce biancheria. — Scrivere al N. 41 C 1494, **Hasenstein e Vogler**, *Torino.*

Da vendere in **Moncenisio Torinese**, piccola **Casa** civile, mobiliata, con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco proporzionati, nella migliore posizione, a 15 min. dalla stazione di Castelnuovo d'Asti. — Dirig. al portinaio via San Francesco da Paola, 16 *bis.* C 1519

Da vendere *sui colli di Torino* **Villa** con **10** camere mobiliate, giardino, frutta e piccola **vigna** a 15 minuti dalla Barriera di Casale.

Scrivere al N. 43 C 1528 *bis*, Hasenstein e Vogler, *Torino.*

Da vendere *sui colli di* **Moncalieri** presso *Reaumont*, **CASA rustica**, riducibile a civile, con terreno coltivato a vigna di giorn. 3, da L. **10 a 11 mila.**

Scrivere al N. 42 C 1516, Hasenstein e Vogler, *Torino.*

Villa *da vendere od affittare* con civile e rustico divisi, terrazza coperta, vista bellissima, località salubre, giardino con piante fruttifere di bella ed straordinaria e fiori d'ogni genere, di are 6 ½, cinto da muro, in ottimo stato, entrata da 2 strade carrozzabili, a 5 minuti dalla tramvia di Perino e stazione di Trofarello e Revigliasco. Prezzo e convenirsi col proprietario Franc. FERRERO, in **Moncalieri**, *borgo Pelero.* C 1572

Villetta da vendere

presso **Moncalieri**. — Dirig. al Negozio GIACOBINO, via Alfieri, 10. C 1507

Palazzina elegante

composta di **12** camere, anticamera, cucina, giardino, ecc., *d'affittare al presente*, sita ammobiliata che no. Via Legnano, 21 (piazza d'Armi). Visibile dalle 2 alle 5. C 1362

Riso

Vendita in pacchi da 5 e 10 kilogr.

Paste

garantite originarie di

GENOVA e NAPOLI

Vendita a 5 e 10 kg. in pacchi assort.

Prezzi d'ingrosso

Presso **BOSSO Fratelli**

TORINO, *via Archivescovado*, 4.

Depositari

VINI MARSALA

della Casa GIGLIO e PAPAMI

Palermo-Trapani.

1309

Urgente ricerca

di un **commesso gerente** che possa prestare cauzione per l'esercizio di un **Banco lotto.**

Scrivere **subito V 3, 39**, fermo in posta **Pavia.** C 1465

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con frequenti da Vicenza e da Tavernelle.

RR. Fonti Minerali Ferruginose - R. Stabilimento Balneo-Idroterapico.

APERTI DA MAGGIO A SETTEMBRE.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti ed in genere in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni e recentemente vi si aggiunse acqua freddissima. — Clima dolce, belle strade, posta e telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi non essendo propriamente malato ama ritirarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo del R. Stabilimento Bagni con succursale al Goitese, condotti da **A. Vicentini**, sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza delle RR. Fonti. Sono recentemente risbaurati, ed assieme all'illuminazione a gas, esperio elettrico ed a tutto il comforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte**, appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e sala da ballo, biglia do, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in **Torino** presso **COSTANZO PADRE E FIGLIO e COSTA-PAISSA-OLIVERI.** 150

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA

(200 ANNI DI SUCCESSO)

MILANO — San Damiano, 44 — MILANO.

A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di chiarissimi Medici Italiani e stranieri. 87

Granelli Dosimetrici

vori Burggraeve-Ghent: ad Unico Rapp. gen. per tutta l'Italia

DELBECCHI PAOLO

Farmacista, via Rosine, 8, *Torino.* Depositi parziali presso tutti i farmacisti. 1331

Frate del Monte

Mr Chirr Dentista

Pza S. Giovanni e Sudario Reali, 3, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante. 1468

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od amministraz. di stabili.

Scrivere al N. 30 C 1380, **Hasenstein e Vogler**, *Torino.*

Ricerca di un socio

che disponga da **10 a 20 m.** lire per estendere un'industria già bene avviata. Volendo, con impiego del personale. — Scriv. al N. 29 C 1332 **Hasenstein e Vogler**, *Torino.*

Fotografia completa *da rimettersi al presente.* — Rivolgersi Rag.e CARLO CERESOLE, via Barbaroux, N. 43, *Torino.* 1448

Lezioni di lingua inglese

da un signore nativo di Londra; traduzioni, corrispondenza, prezzi limitati. Scrivere C. E., fermo posta, *Torino.* C 1492

Pizzi, tulli, veli

Setalli, blondes, fichus, mistri, guarnizioni, tinte, biancheria, articoli relativi,

A. BORGO, **piazza Castello**, angolo via Barberis. C 1535

Il Fegato.

Montegazza [illegible] chema a [illegible] nizzo del corpo, [illegible] a ... Il 90 p. % [illegible] delle malattie che [illegible] affliggono, hanno origine dalle [illegible] sue alterazioni. Per esse è [illegible] grandale il servizio [illegible] pelle; un [illegible] sposto alla [illegible] infiammati gli occhi; oltuse [illegible] mente; non si digerisce; manca [illegible] appetito; si [illegible] stitici; il corpo [illegible] e fuscio [illegible] male. Pillole e Amaro Indiani [illegible] abbiamo sicuri rimedi, portando con sè una pronta guarigione. Le Pillole e l'Amaro costano L. 2. Più 50 cent. per pacco più dal ricevitore. BERTELLI e Co, farmacisti, Milano, Monforte, 41. Deposito nelle farmacie e drogherie. 190

In *TORINO* farmacia *Torta e Stampa*, via Roma, N. 2.

PENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 1113

Società Anonima della FERROVIA SANTHIA-BIELLA

con sede in **TORINO.**

Capitale versato L. 4,500,000

Gli Azionisti sono convocati pel **giorno 21** corrente **maggio**, nel *palazzo della Camera di Commercio di Torino*, via Cappuccini, 28, **ore una pomeridiana**, in

Assemblea ordinaria

col seguente *Ordine del giorno:*

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Conti consuntivo e bilancio 1884 e relativo dividendo;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di **tre** Sindaci e **due** Supplenti;
5. Estrazione di N. 37 Azioni da ammortizzare.

Qualora l'Assemblea non riescisse in numero legale, gli Azionisti sono convocati in **seconda adunanza pel giorno 7 giugno, alla stessa ora.**

Il *Banco Sconto e Sete di Torino* è incaricato di ricevere il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 23 degli Statuti Sociali, dal giorno 1° a tutto il 20 maggio.

Torino, 1° maggio 1885.

1306 ***La Direzione.***

ULTIMI GIORNI 1449

Vendita delle ultime Obbligazioni originali definitive del Prestito a premi della

CITTÀ DI BARLETTA

(1870)

le quali sono garantite da:

1. **Ipoteca** sopra i beni della Città di Barletta;
2. **Ipoteca** sopra le entrate ordinarie e straordinarie;
3. **Un deposito di L. 350,000 di rendita** nuova fino alla estinzione del prestito.

Il bilancio della città di BARLETTA è perfettamente pareggiato nonostante si abbiano in corso importanti lavori di pubblica utilità. Le estrazioni hanno luogo pubblicamente colle dovute solennità a norma di legge, nel palazzo della Città di Barletta all'UNA pomeridiana.

Quattro estrazioni ogni anno

20 Febbraio — 20 Maggio

20 Agosto — 20 Novembre.

con premi di 2 milioni, 1 milione, 1½ milione, **100 mila, 50 mila** lire, ecc., per il complesso in importo di

30 MILIONI ORO

che si pagano al domicilio del vincitore al domani d'ogni estrazione con la più rigorosa segretezza.

Ogni Obbligazione deve vincere un premio del minimo di L. 35 al massimo di 2 milioni.

Oltrechè ogni assicurato è certo di avere la restituzione della somma spesa, poichè ogni Obbligazione viene rimborsata in **fr. 100**, senza alcuna deduzione di sorta, cioè: **L. 35** per il premio garantito, e **L. 65** quale restituzione della somma pagata.

Le OBBLIGAZIONI ORIGINALI DEFINITIVE, **firmate dal Sindaco col timbro del Municipio**, col programma, e schiarimenti che occorrono ai premi di **163** estrazioni, si vendono al *prezzo di*

Lire 65 caduna.

Le Obbligazioni **BARLETTA** possono vincere più premi in ogni estrazione ed unacchè premio continuano sempre a concorrere ai premi di tutte le successive estrazioni sicchè hanno la **incontestabile probabilità** di vincere fino a 2400 premi ogni cartella che si possono dichiarare per l'importo di

CINQUE MILIONI

Non vi è in Italia nè all'estero un Prestito ove i denari possano essere così sicuramente impiegati, con una cifra così colossale di premi ed in cui le vincite sieno così facili a farsi.

Spedire l'ammontare a mezzo vaglia o lettera raccomandata prima del **18 maggio** *alla*

Banca F.lli CROCE fu Mario

Piazza S. Giorgio, 32, p. p.

GENOVA.

Nella estrazione **del 29 febbraio 1885 il Primo Premio di L. 100 mila del Prestito Barletta** fu vinto da un nostro cliente (del quale siamo pregati di tacerne il nome), oltrechè la intera serie del rimborso fu vinta tutta dai nostri clienti, i quali, in conseguenza di ciò, ebbero il rimborso duplicato del denaro sborsato, colla più grande probabilità di vincere altri premi nelle successive estrazioni.

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 221,760.

Gli Azionisti sono convocati per l'**Assemblea generale ordinaria** nel locale della **Borsa di Torino, all'una pomerid. precisa**, del giorno **18 maggio p. v.**

Coloro che desiderano intervenire dovranno depositare i loro titoli presso il **Banco di Sconto e Sete**, *cinque giorni* almeno prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando una ricevuta che servirà di titolo d'ammissione all'Assemblea.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio pell'esercizio 1884;
3. Nomina di **3** Amministratori uscenti di carica;
4. Nomina di **3** Sindaci e **2** Supplenti.

1279 ***L'Amministrazione.***

Incanto di Locomobili e Trebbiatrici in Savigliano.

Il giorno **22 maggio** corr. ore **8 antimerid.**, in **Savigliano**, borgo *Marene*, e nel forte già chiesa dei Cappuccini, si procederà, col ministero del Notaio cav. SAVERIO NEGRO, all'uopo delegato, alla vendita ai pubblici incanti di vari effetti mobili caduti nell'eredità beneficiata del fu **EVARISTO CONTI**, fra i quali tre **locomobili** della forza di **sei, otto e dieci cavalli**, quattro **trebbiatrici**, tre **elevatori** ed altri **accessorii**, i quali verranno deliberati al miglior offerente a pronti contanti. — Per informazioni rivolgersi in **Torino**, nello studio dell'avv. BENEDETTO OTTOLENGHI, via Bogino, N. 1, ed in **Savigliano** presso il Notaio NEGRO.

Torino, 9 maggio 1885. C 1329

Incanto volontario

per VENDITA di STABILI.

Alle ore **10** *antimeridiane di* **martedì 10 giugno** prossimo, il Notaio GIAMBATTISTA DOVIS nel suo studio in **Orbassano**, procederà alla **vendita** ai pubblici incanti di **Casa civile e rurale, campi e prati**, situati in territorio di **Rivalta**, in aumento dei prezzi ed alle condizioni di cui nel bando, che trovasi visibile presso lo stesso notaio DOVIS. 1321

Ordine Mauriziano.

Avviso d'asta.

Giovedì, 21 *corrente mese, alle ore* 10 *di mattina*, in **Torino**, nella **sala delle adunanze** dell'Eccmo Consiglio del prefato Ordine, *via Basilica*, N. 8, si aprirà all'**asta pubblica** l'**affittamento** per **anni nove**, dall'11 novembre del corrente 1885, del **lotto IV** dei **beni di Staffarda propria** consistenti in **fabbricati e siti, campi e prati**, in territorio di **Revello**, della complessiva superficie di ett. 80,84,27 (giorn. 219,16,7).

Il capitolato con oneri, patti e condizioni da osservarsi nell'affittanza è visibile in **Torino**, negli *Uffizi della R. Segreteria del Gran Magistero*, palazzo proprio, piazza Milano, N. 2, e nello Studio Notarile CERALE-TAGLIONE, via Milano, N. 20, e nell'abitato di Staffarda, presso l'Economo di questa Commenda.

1449 *Il Notaio Avv.* CERALE.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di BART. MASSIMINO

TORINO — Via Carour, 17 — TORINO.

CAMERE COMPLETE formate ad uno ad uso a guisa d'esposizione.

Sofà e poltrone d'ogni forma, imbottiti in bazza da cavriol a crasinando. Assortimento di mobili comuni **A PREZZI ECCEZIONALI.** Pavimenti ala di legno che di piastrelle smaltate. 1387

PER LIRE 130,000

CASA e TERRENO C 1470

angolo Madama Cristina e Orto Botanico.

Messaggerie Marittime

G.G C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di primo ordine

da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

partenze il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.

G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 1321

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Pendoli, sveglie, regolatori, candelabri, cuscini, terraterre ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Stokopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**

(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 69

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO

Collezione completa di *crochès* e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduna.

Specialità di propria fabbricazione anello a nodo gordiano, giusto d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno. 70

RUFFINO E GRIGGI

Torino, via Mercanti, N. 7, Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 68

Uno straniero

vorrebbe essere allottato da un conte italiano. — Inutile scrivere se non sicuro ed indiscutibile il titolo ed onorato il nome.

Rivolgersi V. S., 22, NIZZA (Francia), poste restante.

J. A. Chênet — Torino

Stabilimento di Copertoni impermeabili

via Donizetti, N. 3.

Si affittano COPERTONI e si riparano.

Vendita di Tele usate. 335

Avviso ai Banchieri e Costruttori.

Da vendersi **tre fabbricati, case, palazzi** tanto in **Roma** che a **Napoli.** Dirigersi **Roma**, via Crociferi, 28, dall'Ing.re BOCCA VITTORIO. C 1291

Vetri dipinti Glacier

la più perfetta ed economica imitazione dei veri dipinti per la decorazione di finestre.

Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il lusso di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.

Per **L. 2 50** si spediscono franco **campioni** e l'***album illustrato*** in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Lettere trasparenti Glacier

per iscrizioni sui vetri di magazzini, stadi, lampade indicatrici, ecc., ecc.

Campioni s'inviano *gratis* dietro domanda.

L. REVON

Piazza Castello, 30, TORINO.

Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.*

1330

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dall'anno 1849, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° I Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

È sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonbons, pillole, e polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza, ed i grandi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Sciroppo* e *Soluzione*

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie

Depositi in Torino, Farm. G. TORTA, S. PIATO, TARICCO, D. MONDO. 1131

CITTÀ DI TORINO 1100

Avviso d'asta

Martedì, 26 *maggio* 1885, *alle ore* 2 pom., si procederà, nel civico Palazzo, all'**incanto** a partiti segreti per l'impresa — il cui importo è calcolato in L. **10,000** — relativa alla *Fabbricazione del tratto del corso Brescia compreso fra il corso Emilia e via Alessandria.*

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio tecnico.

CITTÀ DI TORINO 1483

Avviso d'asta

Giovedì, 28 *maggio* 1885, *alle ore* 2 pom., nel Palazzo civico, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'appalto delle opere, il cui importo è calcolato approssimativamente in **L. 92,000**, occorrenti per l'*Ampliazione del Camposanto primitivo*, e *per la costruzione di un braccio di portico nella stessa ampliazione del Camposanto generale*, con *formazione di sepolture a sterro sotterranee giusta le guide in pietra.*

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

DEFABIANIS G.

FUMISTA

Via Maria Vittoria, rimpetto al N. 40

TORINO.

Ognino economiche grandi e piccole, **Caloriferi** ad aria calda ed a ventilazione, **Stufe** a caloriferi, **Caminetti, Franklini**, ecc., semplici e di lusso. — **Forni** e **Forgie** per panettieri, pasticcieri, sarti, orefici ed altre industrie. — **Asciugatoi** ed **Essiccatoi** per industrie diverse.

Prezzi modici — Lavori garantiti. 767

AROMA D'ACETO

estratto dalle vinacce

per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso o bianco L. 5, per posta L. 5 50. Dirigere vaglia al Laboratorio **Scavo e C.**, via Bogino, 10, *Torino.* 713

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomme elastiche, strumenti di chirurgia, odontoiatria e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 30

Educazione in Germania

per **giovani**. Chiedere prosp. al direttore **signor SCHILTE**, a **Sinzig** sul **Reno.** 433

Premiato Stabilimento di CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ad uno e a due cavalli con **vetture** di rimessa d'ogni genere. — Abbonamenti anni e mensili.

Servizio per Sposalizio e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.

Fratelli TAVELLA

via Cavour, N. 9, casa propria

TORINO. 1126

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

con qualunque sistema di

CILINDRI, RIMMERATORI O MACINE

Prodotti e Resa garantiti

Perfezione di lavoro

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio

PER MOLINI.

Stallo Ternate: Via Torino, 51

ASSIETI, PREVENTIVI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS.

113

Non più tosse. La rinomata **Conserva pettorale** della **Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed insistenti affezioni di petto, ecc. L. 5, 3 e 1 50; e *Pastiglie* L. 1 20 la scatola. — **Elatina**, soluzione concentrata di catrame, L. 1 50 — *Pastiglie di catrame*, L. 1 — *Capsule Gondron*, L. 1 50 — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. 2, 1 50 e 1. — Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo. *TORINO.* 271

PILLOLE di BLANCARD

APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell'*IODIO* e del *FERRO.*

40 Rue Bonaparte *PARIS*

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*

1130

Premiata **ACQUA di FUOCO** Mazzucchetti

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, scorti, mollette*, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dal concessionari della ricetta **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Turisco, Torta, Prato, Trisano, De Boggio*, via Bertholiet e *Farm. di Piazza d'Armi.* 256

Per Matrimoni, Onomastici, ecc.

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi pelletterie**, generi **fantasia, specialità articoli religiosi**, ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI.

Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**

TORINO — Via, Po N. 5, già Negozio MASSOLA — TORINO.

BAROLO DA DESSERT **BAROLO** DA PASTO

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale dal Ministro d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.

VINI VECCHI passiti.

Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino — Caffè Sardegna, via Roma, 19 — **Torino.**